

10.03.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Il Tar Sicilia ha accolto l'istanza presentata contro l'obbligo vaccinale

# Militare no vax avrà mezzo stipendio

Resterà a casa, ma percepirà il 50% della paga. L'avvocato Licata: «Nell'esercito sussidio ridotto anche a chi è indagato penalmente, discriminatorio non farlo in questo caso»

Giuseppe Leone

PALERMO

Il militare no-vax resta a casa, sospeso dal lavoro, ma deve percepire il 50% dello stipendio. L'ordinanza della terza sezione del Tar Sicilia, presieduta dal giudice Guglielmo Passarelli Di Napoli, estensore Aurora Lento, è destinata a fare giurisprudenza su un tema molto dibattuto in una delle fasi durante la quale la pandemia ha mostrato tutta la sua recrudescenza in termini di contagi. Il dispositivo di ieri accoglie, infatti, il ricorso di un militare dell'esercito agrigentino in servizio a Palermo, sospeso a inizio anno perché si rifiutava di farsi somministrare il vaccino contro il Covid. È il dicembre dello scorso anno quando il governo decide con un decreto di sospendere i militari che non si sono vaccinati. Oltre all'attività lavorativa, viene deciso anche lo stop totale allo stipendio per il periodo della sospensione, ovvero sei mesi.

In Sicilia c'erano almeno un centinaio di militari in queste condizioni: c'è chi ha deciso di vaccinarsi, probabilmente pensando più al portafogli che ad altro, e chi ha mantenuto la propria idea. Il militare, assistito dall'avvocato Gabriele Licata, specializzato nel contenzioso amministrativo-militare, ha fatto valere le proprie ragioni davanti ai giudici del Tar. Tra le varie istanze, il legale ha sollevato l'ipotesi di illegittimità del provvedimento, in particolare nella parte che prevede la sospensione totale dello stipendio.

«Si apre anche una questione di illegittimità costituzionale, perché il

decreto lede più di un articolo della Costituzione. Inoltre - spiega l'avvocato Licata - l'ordinamento penale prevede che un militare sospeso perché accusato di un reato percepisca, nelle more del processo, il 50% dello stipendio. Dunque, se c'è in ballo un reato penale, si percepisce metà busta paga e se non ci si vaccina, non si ha diritto allo stipendio?», si chiede l'avvocato.

L'ordinanza di ieri del Tar Sicilia ha accolto il ricorso, riconoscendo «la corresponsione dell'assegno alimentare, atteso che - altrimenti - il ricorrente resterebbe del tutto privo di mezzi di sostentamento». Inoltre, i giudici amministrativi hanno stabilito che il militare sospeso dovrà ricevere dallo Stato anche gli arretrati.

In Italia non è il primo provvedimento di un giudice ad andare in questa direzione. Nella prima metà di febbraio, ad esempio, il Tar del Lazio ha bloccato la sospensione di 26 militari che non hanno voluto vaccinarsi. In quel frangente, i giudici amministrativi hanno reintegrato in servizio i militari fino al giudizio di merito, fissato per il 16 marzo. A questo punto, con questa ordinanza del Tar Sicilia, i giudici rimettono la questione costituzionale alla Corte costituzionale. Prima, però, c'è una cosiddetta sezione filtro che valuta se le questioni sono «apprezzabili» o meno. Se dovesse passare, il caso finirà proprio sotto la lente della Corte per decidere se questo decreto è costituzionale o meno. Nonostante questa ordinanza del Tar possa fare giurisprudenza, però, per quei militari che oggi volessero fare ricorso non c'è più tempo, perché sono già passati i canonici 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto e l'unica via possibile per impugnare il provvedimento, a questo punto, sarebbe procedere con un ricorso al presidente della Repubblica (in quel caso al massimo dopo 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto). (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentenza del Tar. I giudici hanno accolto il ricorso di un militare sospeso dal lavoro perché non vaccinato

## Sicilia - Algeria «Creare Politecnico del Mediterraneo»

● Il Politecnico del Mediterraneo con la cooperazione delle università del bacino euroafrasiatico: è la proposta che il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha avanzato ieri all'ambasciatore dell'Algeria in Italia, Abdelkrim Touahria, in occasione della visita ufficiale a Palazzo Orleans. "Immaginiamo - ha detto il governatore siciliano - una grande istituzione che possa consentire ai giovani, di acquisire un'adeguata formazione da mettere a profitto ritornando nei loro Paesi». L'ambasciatore ha anche incontrato il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché.

Scende sotto il tetto dei 5 mila casi il bilancio delle nuove infezioni, stallo dei booster

## «Omicron 2» è la variante dominante nell'isola

Il siero Novavax non prende quota, arrancano anche le prime dosi

Andrea D'Orazio

Dopo l'impennata di martedì scorso, torna a calare sotto il tetto dei cinquemila casi il bilancio delle nuove infezioni Covid emerse in Sicilia, e mentre sul fronte vaccini, oltre al Novavax che non prende quota e alle prime dosi che arrancano ancora, si registra anche uno stallo dei booster, nell'Isola «la variante Omicron 2 ha ormai preso il sopravvento sulla sua sorella maggiore, Omicron». Parola di Francesca Di Gaudio, responsabile del laborato-

rio Centro regionale qualità di Palermo, che sulla base dei sequenziamenti effettuati dal suo staff nota una progressiva prevalenza del lignaggio BA.2 del virus, tanto che «il rialzo dei contagi rilevato in questi ultimi giorni si potrebbe spiegare proprio con l'accelerazione di Omicron 2, mutazione ancor più contagiosa del ceppo originario». Intanto, però, su tutto il territorio siciliano, per la quinta settimana consecutiva il Dasoe registra un'incidenza di infezioni in calo, pari, nel periodo 28 febbraio - 6 marzo, a -5% per un rapporto tra positivi e popolazione in flessione da 680 a 646 casi ogni 100mila abitanti, con picco nel Messinese, che raggiunge quota 848 casi, e, per quanto riguarda le fasce d'età, nel-

la categoria 11-13 anni, con 1315 contagi ogni 100mila bambini. In discesa anche le ospedalizzazioni, seppure con un ritmo più lento rispetto alle decelerazioni fotografate a febbraio, e con circa tre quarti dei pazienti ricoverati che risultano non vaccinati o con ciclo di vaccinazione incompleto. Su quest'ultimo fronte, il Dasoe indica appena 553 somministrazioni di Novavax dall'esordio nell'Isola il 28 febbraio, mentre rispetto alla settimana scorsa, nell'inoculazione delle prime dosi di tutti i vaccini si evidenzia un ulteriore decremento, pari al 22%. Ma a far riflettere sono anche i numeri delle terze dosi: in Sicilia ci sono 873.405 persone che, pur potendo, non hanno ancora ricevuto il booster.

Nel bollettino epidemico di ieri, invece, il Dasoe conta 4884 nuove infezioni, oltre duemila in meno rispetto a martedì scorso, a fronte di 36532 tamponi per un tasso di positività in flessione dal 18 al 13,4%, mentre si registrano altri 26 decessi e tre posti letto occupati in più nelle terapie intensive, dove risultano 66 pazienti e 9 ingressi giornalieri, numero più alto, quest'ultimo, in scala nazionale. Ecco la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui bisogna aggiungere 1341 casi segnalati in ritardo dalle Asp: Palermo 1.676, Catania 996, Messina 779, Agrigento 710, Trapani 595, Siracusa 497, Ragusa 421, Caltanissetta 318, Enna 233. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I precedenti**  
Dovrà ricevere anche gli arretrati. In Lazio provvedimento simile per altri 26 ricorrenti

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA  
ESEC. IMM. N. 6/95 R.G.E.  
VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto UNICO - Comune di Caltanissetta (CL) Via S. Carnevale 31-35-37. Appartamento al quarto piano composto da cinque vani ed accessori; Quota indistinta ed indivisa pari ad 1/12 dell'intero di due locali terrani. Prezzo base: Euro 123.075,00 (Offerta Minima Euro 92.306,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 25/05/2022 ore 11:30, presso lo studio del delegato in Caltanissetta, Via Libertà. 182 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.doauction.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 24/05/2022 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Not. Maria Gabriella Dell'Aira, previo appuntamento telefonico, tel. 0934 596412 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. At14063).

**Speed**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO  
091.6230511

L'analisi

## Servono infermieri, ma gli atenei stentano a formarli

Lelio Cusimano

Con i fondi europei del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la sanità italiana vuole mettere a segno un cambiamento epocale, con un deciso potenziamento dell'assistenza territoriale e il connesso aumento del personale addetto; il 17° rapporto sanità del centro per la ricerca economica applicata (CREA) dell'università di Roma Tor Vergata, propone un'interessante analisi dei cambiamenti previsti.

All'apice della crisi pandemica, i vuoti nell'organico degli operatori sanitari hanno causato grandi difficoltà; così si è consentito alle strutture del servizio sanitario nazionale (SSN) di reclutare, attraverso procedure semplificate, medici, infermieri ed altri operatori sanitari.

Il personale del SSN era composto da circa 700 mila unità. Dall'inizio dell'emergenza Covid sono state immesse 83 mila nuove unità di personale a tempo determinato; si tratta di 21 mila medici e di 32 mila infermieri. Gli altri operatori sanitari reclutati - tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio, assistenti sanitari, biologi - assommano a circa

trenta mila unità.

Il nodo centrale, tuttavia, rimane quello dell'inadeguatezza degli organici. In termini di personale medico il nostro Paese, in apparenza, è sul tetto d'Europa; in Italia il servizio pubblico, infatti, conta 41 medici ogni diecimila abitanti, contro i 32 in Francia ed i 28 nel Regno Unito. Solo la Germania raggiunge la soglia di 43 medici per diecimila abitanti.

Mentre è sicuramente diverso il caso del personale infermieristico, per il quale si registra un numero di gran lunga inferiore alla media europea. In Italia ci sono, infatti, 55 infermieri ogni diecimila abitanti rispetto ai 78 del Regno Unito, ai 108 della Francia e, addirittura, ai 132 della Germania.

Rispetto alla media dei Paesi europei, l'Italia presenterebbe quindi un «surplus» di medici e un «deficit» di infermieri. Se però si mette in conto il continuo aumento della popolazione over 75, per effetto della scarsa natalità e dell'allungamento della vita, allora anche il numero dei medici «diverge» rispetto agli altri Paesi europei, sicché mancherebbero 17 mila medici e 350 mila infermieri con un costo, regime, di quasi 18 miliardi di euro l'anno.

L'emergenza Covid ha comportato nel 2020 un forte aumento della spesa sanitaria che, a consuntivo, ha superato i 123 miliardi di euro, con un incremento di quasi otto miliardi; in conseguenza la spesa per l'assunzione di nuovo personale dovrebbe far riflettere sulla sua sostenibilità per le casse pubbliche considerando, tra l'altro, che il PNRR non mette a disposizione risorse per la spesa corrente (stipendi).

Si conferma quindi l'urgenza di un'attenta pianificazione degli ingressi di personale, anche alla luce del ruolo che la tecnologia potrà giocare nel futuro. Grazie al PNRR l'Italia si impegna, infatti, a fare un significativo passo avanti nell'ambito della digitalizzazione dei servizi sanitari: la telemedicina potrebbe rivelarsi uno degli elementi chiave in grado, non solo di migliorare l'assistenza sanitaria e il percorso dei pazienti, ma anche di aumentare l'efficienza del personale dei sistemi sanitari regionali.

Inoltre per colmare il gap, come

segnalano gli estensori del Rapporto CREA, lo Stato non solo «dovrà prevenire una maggior spesa, ma dovrà anche verificare che la capacità formativa degli atenei sia in linea con l'obiettivo». Infatti, «la produttività degli atenei italiani non si è rivelata sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, già nel corrente anno accademico».

D'altra parte, senza una soluzione ai vuoti di organico, il PNRR, che pone l'assistenza territoriale al centro del futuro sistema sanitario, ne uscirebbe azzoppato. Si prevede, infatti, la creazione di 2.271 tra Case di comunità e Ospedali di comunità a conduzione prevalentemente infermieristica; in sostanza si tratta di piccole strutture diffuse che avvicinano la sanità ai pazienti ma che richiedono, in conseguenza, l'impiego massiccio di nuovo personale.

In un'ulteriore stima, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) considera, addirittura, la necessità di attivare un numero ancora maggiore di strut-

ture territoriali - 3.010 Case di comunità e 1.205 Ospedali di comunità - sempre al fine di potenziare la rete di assistenza.

IL CREA prevede che, in ogni caso, la domanda di infermieri continuerà ad aumentare negli anni a causa dell'invecchiamento della popolazione, mentre molti infermieri sono già vicini all'età della pensione.

L'inadeguatezza numerica del personale sanitario non è una peculiarità italiana, ma è fra le principali sfide per la maggior parte degli Stati europei. La preoccupazione per la diffusa mancanza di personale sanitario ha spinto molti Paesi a individuare canali di selezione innovativi; la Germania, ad esempio, ha istituito un'apposita agenzia (DeFa) per semplificare le procedure di reclutamento degli infermieri provenienti dall'estero.

Purtroppo, «l'Italia è stata poco efficace nel cogliere tale possibilità, avendo attratto dall'estero appena lo 0,08% dei medici e lo 0,09% degli infermieri», meno della metà, ad esempio, di quanto la Francia, la Germania e il Regno Unito hanno mostrato di saper fare. Forse bisognerebbe riconsiderare alla radice le politiche dei flussi migratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Italia ce ne sono 55 ogni diecimila abitanti rispetto ai 78 del Regno Unito, ai 108 della Francia e addirittura ai 132 della Germania**

**La Procura e la Dia ottengono il provvedimento dalle misure di prevenzione: l'indagato e la moglie sono già stati condannati**

## I sigilli pure all'appartamento di lusso

I fondi sottratti alle amministrazioni dei beni di mafia, un nuovo sequestro contro Lipani Tolto al commercialista un immobile di pregio in via Di Marzo: 12 vani, vale 600 mila euro

**Connie Transirico**

Il management dei beni confiscati produceva anche denaro per le sue tasche. Migliaia di euro che, sommati in sette anni, supererebbero il milione e mezzo. Ieri è scattato un nuovo sequestro per il commercialista ed ex amministratore giudiziario Maurizio Lipani, 56 anni, già nel ciclone delle indagini per peculato e riciclaggio: a finire sotto chiave, questa volta, un lussuoso appartamento in via Gioacchino Di Marzo, con 12 stanze e ampi spazi distribuiti su 280 metri quadrati. Vale circa 600 mila euro.

La sezione misure di prevenzione del tribunale, su proposta della Procura e della Dia, lo ha aggiunto alla lunga lista nera del patrimonio, entrato prepotentemente nell'inchiesta per la mala gestione di due società, che aveva già portato all'arresto di Lipani e della moglie Maria Teresa Leuci, anche lei commercialista. La coppia si sarebbe appropriata dei proventi della amministrazione giudiziaria di società riferibili a Mariano ed Epifanio Agate, padre e figlio, presunti mafiosi di Mazara del Vallo.

L'inchiesta era stata avviata dalla Direzione distrettuale antimafia.

I coniugi sono stati già condannati rispettivamente a 5 anni e 4 mesi e a 2 anni. L'inizio dei guai giudiziari di Lipani risale all'ottobre 2019, con il suo primo arresto e la successiva confisca di beni per un valore di 456 mila euro. A novembre del 2021, le due mazzette arrivate a distanza di pochi giorni l'una dall'altra. Il 19 il professionista aveva subito un sequestro per un totale di un milione e 270 mila euro. Tutti soldi che, secondo

**Peculato e riciclaggio. L'inchiesta originaria riguarda anche i boss del Trapanese Mariano e Epifanio Agate**

l'accusa, avrebbe lucrato nell'ambito del suo ruolo di custode giudiziario di beni di mafiosi e criminali per conto dello Stato. L'indagine era incentrata sui conti di 8 società, da cui avrebbe prelevato oltre un milione di euro senza autorizzazione: denaro, quote societarie, beni mobili e immobili, per un valore stimato in oltre 600 mila euro, erano finiti sotto sequestro.

Sigilli anche al 50 per cento delle quote di una società che fa capo alla moglie e nella quale confluiva pure un appartamento di prestigio (ora pure sequestrato), tre box in via Aquileia, un SUV Range Rover e il cabinato di una decina di metri Cafè Fram II, ormeggiato alla Motomar di Capo Gallo.

Pochi giorni dopo, gli era stato contestato un altro ammanco di circa 300 mila euro, che aveva fatto scattare il nuovo sequestro, richiesto dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Claudia Ferrari. Durante il suo mandato, per tirare le somme, il commercialista si sarebbe appropriato di cifre maggiori di quelle contestate all'ex presidente della sezione misure di prevenzione Silvana Saguto, finita sotto processo e condannata a Caltanissetta. Ma gli «interessi» dei due amministratori non si sarebbero mai intrecciati. Gli inquirenti parlano di un «consolidato sistema», in base al quale Maurizio Lipani operava numerosissimi prelievi di contante e bonifici dai conti delle società di cui era amministratore, alcuni dei quali giustificati come pagamento di fatture emesse dalla moglie commercialista, anche se mai autorizzate da parte del giudice delegato.

Al commercialista venivano affidati incarichi da diversi tribunali, come Palermo, Trapani e Reggio Calabria, dove tra l'altro amministrava i beni dell'armatore Matacena. Durante i primi interrogatori, il commercialista si disse «pentito», ben consapevole di essersi rovinato la vita. La Procura e la Dia hanno proposto l'applicazione della sorveglianza speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ancora sequestri.** L'ex amministratore giudiziario Maurizio Lipani è al centro di una indagine condotta dalla Dia e dalla Procura con propaggini trapanesi

**Ricordato il segretario provinciale Dc. Oggi a Corleone commemorazione di Placido Rizzotto**

## Reina, a 43 anni dal delitto ancora tante ombre

**Orlando: «Ha sacrificato la sua vita per sconfiggere l'asse tra politici e criminali»**

Sono passati 43 anni ma ancora ci sono tante zone d'ombra nell'omicidio del segretario provinciale della Democrazia cristiana, Michele Reina. Era la sera del 9 marzo 1979 quando i killer entrarono in azione in via Principe di Paternò. I processi hanno portato alla condanna definitiva dei capimafia Michele Greco, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, Francesco Madonia e Nemè Geraci, ma sull'omicidio, così come sugli altri delitti politici compiuti in quegli anni, resta un alone di mistero. Sono senza volto gli esecutori materiali e rimangono oscuri i risvolti sugli intrecci tra quel

blocco di potere politico-affaristico-mafioso che all'epoca regnava sulla città. Un sistema criminale che dettava legge con metodi criminali.

Ieri a rendere omaggio alla memoria di Reina è stato il sindaco Orlando. «Michele Reina ha sacrificato la propria vita per sconfiggere le logiche di convivenza tra la criminalità mafiosa e la politica negli anni più bui della nostra città, mettendosi contro esponenti del suo stesso partito del quale era segretario provinciale e consigliere comunale a Palermo. Reina - ha aggiunto - non si è piegato alle pressioni di un sistema politico-criminale-mafioso che ostacolava il rinnovamento nella nostra Regione e, in anni bui e pieni di tensioni, con il suo impegno ha favorito l'apertura e il dialogo con altre forze politiche. Sarà sempre un punto di

riferimento, un grande esempio per tutti coloro che hanno una visione politica e di comunità assolutamente diversa».



**Vittima di mafia.** Michele Reina

Oggi a Corleone con una serie di manifestazioni sarà ricordata un'altra vittima della mafia: il sindacalista Placido Rizzotto, ucciso 74 anni fa per il suo impegno a favore dei contadini e contro l'arroganza dei boss che dettavano legge nelle campagne. Alle 11 nell'aula consiliare, inaugurazione della mostra fotografica Corleone, Rizzotto Dalla Chiesa, a cura di Pasquale Ribezzo, con immagini e documenti provenienti dall'archivio storico della Cgil e dall'archivio appartenuto al padre, Francesco Ribezzo, carabiniere in servizio a Corleone nel 1949-50, componente del gruppo squadriglie del Comando forze repressione banditismo guidato dal comandante Carlo Alberto Dalla Chiesa.

J. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ventisettenne fermata dalla polizia in attesa di interrogatorio e convalida**

## Ladra seriale di cellulari, la conta delle vittime

C'è chi dice trenta, ma in realtà sarebbero molti di più e spalmati su un tempo di azione più ampio. Dalla prima denuncia di aprile scorso all'ultimo colpo di febbraio, gli inquirenti cercano di tratteggiare la personalità della presunta ladra seriale di cellulari fermata dopo un anno di furti accertati. La giovane, figlia di una italiana e di un extracomunitario che si sono separati, non ha un domicilio fisso e soprattutto ha un grosso problema di dipendenza dalla droga, dal crack per l'esattezza. Soggetto fragile, dicono gli investigatori, che va comunque protetto. Si attende la convalida del Gip per capire quale potrebbe essere la sua destinazione. Era stata rinchiusa nel carcere di Pagliarelli. Ma prima la ventiset-

tenne, diventata l'incubo di commercianti e gestori di locali, sarà interrogata.

Di certo non ha mostrato ten-

tenamenti o indecisioni in tutti questi mesi. Entrava spavalda e lesta, rubava i telefonini lasciati su banconi e casse e usciva normal-



**Indagini.** La presunta ladra seriale in un negozio di via Montepellegrino

mente confondendosi tra i clienti. Uno dei numerosi video che la riprendono mentre fa il colpo è stato girato dalle telecamere di sorveglianza di Butticiè, noto ritrovo della movida. La si vede entrare, aggirarsi vicino al bancone, cercare con attenzione e poi prendere qualcosa. In questo caso, però, a sparire non era stato un iPhone di ultima generazione ma il portafogli di un impiegato, che si è visto poi sparire dal conto 200 euro: la donna aveva usato il suo bancomat per fare acquisti. La storia e il frame che la ritraeva era finito sui social assieme alla denuncia ufficiale alla polizia. Tra le vittime della ladra di cellulari, anche commesse e titolari di panifici, bar e supermercati.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tecnici di Amg riparano gli impianti**

## Rubano rame dalle cabine E lo Sperone resta al buio

Nuovo furto di rame nelle cabine dello Sperone. Strade al buio e intervento dei tecnici di Amg per ripristinare gli impianti di illuminazione pubblica già dalla serata di ieri. Gli operatori della partecipata del Comune sono subito intervenuti per riattivare le due strutture che alimentano gli impianti della vasta zona compresa fra via Messina Marine, via Pecori Giraldi, corso dei Mille, via Sperone, via Diaz, via Laudicina, via Di Vittorio, via Giuffar. L'obiettivo è quello di ripristinare il funzionamento anche parziale degli impianti, che erano rimasti del tutto spenti.

L'anno scorso le due cabine sono state più volte oggetto di raid e di

furti di rame e sono state dotate di sistemi anti intrusione che sono entrati in funzione: nonostante ciò, ignoti hanno forzato gli ingressi delle due cabine e hanno danneggiato collegamenti in rame e cavi per portarli via. «L'entità dei danni provocati rende più complessi, più onerosi e più lunghi gli interventi di ripristino - sottolinea il vicepresidente di Amg Energia, Domenico Macchiarella - proprio per questo motivo stiamo ragionando sulla possibilità di elevare ancora di più il livello di protezione delle due cabine, ricorrendo a sistemi di tipo nebbiogeno». Per i furti e i danni subiti nelle due cabine l'azienda sta presentando denuncia alle autorità di pubblica sicurezza.

Verso le elezioni, un'accelerata nel centrosinistra

# La terza volta di Ferrandelli Calenda ci crede: ora può vincere

La nuova sfida del candidato sindaco 2012 e 2017: oltre a +Europa con lui c'è Azione

Giancarlo Macaluso

E tre. Fabrizio Ferrandelli, a sorpresa, ci riprova per la terza volta consecutiva. Questa volta sotto le insegne di +Europa (di cui è presidente dell'assemblea nazionale) e con l'appoggio di Azione, il partito di Carlo Calenda, ieri in città proprio per presentare l'avvio della campagna elettorale. Un piccolo colpo di scena, a dire il vero. Perché il consigliere comunale che si è opposto a Leoluca Orlando negli ultimi dieci anni, sfidando anche nella corsa a Palazzo delle Aquile (ma perdendo la sfida), sembrava proiettato a costruire il percorso che lo avrebbe condotto a Roma, su uno scranno del Parlamento. E forse le due cose non si escludono. Bisogna, infatti, capire se la sua è solo una discesa in campo simbolica, e dunque velleitaria, oppure cerca di essere un porto aperto in attesa di consistenti approdi. «Anche quando mi candidai a Roma - racconta Calenda - dissero che la mia rischiava di essere solo una testimonianza. Ma è andata in un altro modo. Siamo cresciuti molto». Arrivò quarto, un soffio sotto la sindaca uscente, Virginia Raggi. Il leader di Azione è convinto che qui loro possono vincere: «Se pensate ai partiti come a un corpo immobile sbagliate».

Nella sala di un albergo del centro giornalisti e aficionados di questa nuova avventura che obiettivamente rompe quella specie di calma piatta degli ultimi tempi. «Scelgo l'amore per la mia città - esordisce il neo candidato -

che non merita il degrado nel quale è piombata». Annuncia una campagna strada per strada, casa per casa. Si sente forte di un sondaggio che lo dà come uno dei personaggi politici più in vista e conosciuti della città. «Lavorare, lavorare, lavorare: la mia squadra è già partita. Abbiamo un programma, abbiamo un orizzonte, abbiamo le idee chiare». L'ex deputato regionale del Pd forte dell'esperienza di consigliere e di candidato che ha studiato a fondo i problemi di Palermo, è convinto di riuscire ad aggregare oltre che consensi anche movimenti, associazioni, partiti.

Calenda critica il fatto che a due mesi e mezzo dal voto non ci siano ancora candidati di peso a contendersi la guida della città. «È indegno non si abbia un candidato in campo», ha detto. Infatti, al momento c'è la forte possibilità che il centrosinistra chiuda su Franco Miceli già entro la settimana, ma manca l'ufficialità. In realtà ci sono personaggi della società civile, come Rita Barbera, che già lavorano e hanno comprato spazi pubblici di affissione, lo stesso Davide Faraone di Italia viva non si capisce che tipo di alleanze abbia in mente. E su questo punto Calenda infierisce: «La linea di Italia viva è inintelligibile». Mentre

**Stoccate bipartisan Critiche a Ivo Faraone, affondo sul M5S. L'ironia di Cuffaro e Miccichè: è lui fuori dal perimetro**

«Ferrandelli è in campo, con una candidatura sostenuta da un programma serio e corposo». Poi, però, l'ex ministro dello Sviluppo economico comincia a tagliare ponti di alleanze che forse il candidato non si sarebbe precluso a priori, almeno a sentirlo parlare nei giorni scorsi quando invocava il campo largo. Tuttavia l'area da escludere secondo l'europarlamentare romano è chiara: «Cuffaro, Miccichè e compagnia non fanno parte del nostro perimetro», ha spiegato. Non si è dovuto attendere molto per conoscere il pensiero del presidente dell'Ars: «Non capisco perché Calenda continui a dire che Miccichè non fa parte del suo perimetro. È lui che non fa parte del nostro. La smetta di ripetere sempre lo stesso ritornello, perché, tra l'altro, io non l'ho mai conosciuto personalmente». E anche l'ex presidente della Regione, che cinque anni fa aveva appoggiato l'ipotesi di Ferrandelli sindaco è affilato: «Non stiamo con chi non ci vuole e quindi - dice Cuffaro - non vogliamo stare in coalizione con lui e Azione. Stia sereno e si occupi, se ci riesce, di trovare con chi fare coalizione in Sicilia dato che per fare una coalizione e partecipare ad una tornata elettorale sono necessari i voti».

Calenda, com'è noto, a parlare dei 5 stelle gli prende l'orticaria: «Quelli non sono buoni neanche a gestire un bar - liquida la questione Calenda -. Per fortuna Palermo non ha ancora subito la sciagura del governo grillino, così come accaduto a Roma e a Torino». Ovviamente guarda al Pd: «Agli amici



dem dico abbandonate l'abbraccio mortale coi 5 stelle e venite con noi. Lo dico anche all'area moderata di centrodestra». E in generale la nostra candidatura è aperta a tutte quelle forze politiche che seguano i valori della democrazia e del liberismo e che vogliono contribuire a dare a questa città un progetto costruttivo e riformista. Siamo aperti a coloro

che hanno da proporre veramente qualcosa di nuovo. Il resto non ci interessa».

Ferrandelli chiama a raccolta i sostenitori. Ma dice chiaramente che sarà l'esponente di un'area che non punta «a distruggere tutto ciò che di buono è stato fatto». Sarebbe una mano tesa agli orlandiani, come a volere rassicurare che da quella esperienza lui

qualcosa salva. E infatti poi aggiunge di «stare lavorando a ricucire le ferite politiche che si sono state».

Il messaggio è chiaro. Anche perché si incunea nella crepa creata nel centrosinistra con gli uomini del sindaco che chiedevano le primarie, ma sono rimasti a bocca asciutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'europarlamentare romano sul primo cittadino uscente: «Lo stimo ma esistono i cicli e l'ultima amministrazione è stata disastrosa»

## «Orlando? Se non riesci a seppellire i morti devi dimetterti»

Il giudizio che dà sulla gestione della città è impietoso. Ma ci gira largo. All'inizio sembra quasi lisciare il pelo a Leoluca Orlando. «È uno dei pochi politici colti. Io per questo lo stimo. Credo che gli vada riconosciuto il merito storico di aver rilanciato un'immagine di Palermo che non fosse più legata alla criminalità. Però esistono i cicli politici e l'ultima amministrazione è stata disastrosa». Poi arriva l'affondo. «C'è un momento in cui se non riesci a seppellire i morti ti devi dimettere». Sulla crisi del sistema cimiteriale cittadino Carlo Calenda non fa sconti, ritiene che in queste condizioni il sindaco avrebbe dovuto fare un passo indietro già da tempo.

Il leader di Azione, promette che sarà spesso in città per la campagna elettorale «perché io ci cre-

do, si può vincere e poi bisogna andare in mezzo alla gente, farsi conoscere, parlare». Dice: «Starò qui per più giorni perché ho intenzione di sostenere con tutto l'impegno possibile questa nuova sfida che Fabrizio ha intrapreso». E a Ferrandelli arriva anche l'augurio di Benedetto Della Vedova, segretario nazionale di +Europa: «È un appassionato della sua città, ne conosce problemi e potenzialità».

Calenda traccia anche le direttrici di un programma possibile

**Egli altri partiti... Usano il Comune per negoziare sulla Regione: li ci sono più soldi, qui le rogne»**



La vergogna. Bare accatastate ai Rotoli in attesa di sepoltura

per Palermo, ma per grosse linee declinato già su altre realtà. «Pulizia, decoro, trasporti e sicurezza: senza queste condizioni non c'è città», spiega. Poi allarga il ragionamento: «Possiamo ancora stare a discutere se il termovalorizzatore si deve fare o no? Certo che serve, non si discute. Ora con la emergenza energetica che abbiamo diventa anche una questione di sicurezza nazionale».

Attaca gli altri partiti che ancora cinciavano sulle scelte perché devono prima mettersi d'accordo su un complesso di poltrone da occupare. «Stanno usando Palermo per negoziare sulla Regione perché lì ci sono più soldi e al Comune ci sono le rogne. È questo è un modo inaccettabile di fare politica», contesta Calenda. Il quale non ci sta a rispondere alle domande su cosa abbiano in mente

per le elezioni alla Regione: «Prima pensiamo alle amministrative, poi affronteremo il voto per la Regione: non vogliamo mischiare le due cose, perché quando si agisce in questo modo parte il gioco se tu rinunci a una città ti do un assessorato e cose del genere».

Anche i sindacati da qualche tempo invitano i partiti a muoversi: «La città vive un disagio che possiamo definire ormai emergenziale sotto diversi punti di vista e le elezioni di maggio sono uno snodo centrale per un necessario cambio di passo. Purtroppo finora leggiamo di tanti nomi, ma nessuna visione futura della città che vuole davvero diventare protagonista della necessaria e non più rinviabile rinascita post pandemica», sostiene il segretario generale Cisl Leonardo La Piana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il presidente del consiglio a tutto campo alla camera. Nessun correttivo al Pnrr (per ora)*

# Rinnovabili, permessi più facili

## Draghi: nuove regole Ue su aiuti di stato e import agricolo

DI LUIGI CHIARELLO

**C**ambiare le regole sugli aiuti di stato e sburocratizzare a tutto campo, sul versante energetico e agricolo. Facilitare l'installazione di impianti di produzione d'energia pulita e la realizzazione di nuove infrastrutture a fonti rinnovabili in tutto il Paese, partendo da una semplificazione degli adempimenti autorizzativi. Rispondendo a una raffica di interrogazioni a risposta immediata alla Camera, ieri il premier **Mario Draghi** ha più volte insistito sulla necessità di facilitare il rilascio dei placet da parte delle pubbliche amministrazioni: sulle rinnovabili «il governo è al lavoro per snellire le procedure e accelerare gli investimenti, ma occorre la collaborazione di tutti, soprattutto nelle regioni», ha detto più volte. E ancora: «Certe considerazioni di tipo autorizzativo non sono più giustificate in questo momento di emergenza; la transizione (energetica, ndr) è anche capire che bisogna sospendere certe norme, in un periodo di guerra».

**In aula a Montecitorio, il presidente del consiglio** ha risposto anche sul rincaro materie prime e sulle tendenze emerse in alcuni paesi Ue a bloccare l'export di grano tenero, mais e semenze per la produzione agroalimentare (si veda *ItaliaOggi* di ieri): «Bisogna diver-

sificare rapidamente le fonti di approvvigionamento. Non è facile far questo sulla base degli esistenti regolamenti comunitari, come non è facile aumentare la superficie coltivabile sulla base degli esistenti regolamenti. Ogni aspetto che consideriamo dimostra che il contesto regolatorio va rivisto; per questo periodo di emergenza, ma va rivisto». Lo stesso principio, spiega Draghi, vale: «Per il patto di stabilità, gli aiuti di stato, i regolamenti comunitari in ambito agricolo, ma anche in altri ambiti; tutto ciò che oggi impedisce una risposta rapida all'emergenza va rapidamente rivisto».

**Pnrr e regole di bilancio.** Incalzato dai deputati, il presidente del consiglio ha risposto anche su eventuali correzioni al Pnrr, alla luce del nuovo contesto economico generato dalla guerra in Ucraina: «La normativa europea prevede la possibilità di chiedere alla commissione una revisione dei suoi obiettivi. Gli stati possono chiedere modifiche dei piani nazionali in presenza di situazioni oggettive che mettano a rischio il conseguimento dei relativi obiettivi. E' un'evenienza eccezionale e richiede un nuovo processo negoziale con le autorità Ue, che è ancora prematuro prospettare», ha detto Draghi. Aggiungendo: «Molte delle regole di bilancio che ci hanno accompagnato negli ultimi anni oggi devono essere rilette e una di queste, in par-

ticolare, riguarda la guida fiscale per il 2023, tant'è che la commissione Ue, nella sua recente comunicazione, ha proposto di rimandare la decisione relativa al mantenimento o alla disattivazione della clausola generale di salvaguardia a primavera».

**Infine, tornando sugli investimenti energetici** per ridurre «in tempi rapidi» la dipendenza dalle forniture di gas dalla Russia, il premier ha spiegato: «Aumentiamo la produzione nazionale di gas, con la prospettiva di raggiungere una quota di produzione interna di 5 mld di metri cubi; oggi dovrebbe essere 2, 2,5. L'incremento avverrà, sfruttando le concessioni esistenti per il 2022/31. I nuovi volumi di gas saranno offerti alle industrie, con una riserva di almeno un terzo per le pmi. Procediamo col riempimento degli stoccaggi per aumentare il grado di sicurezza delle forniture per il prossimo autunno. Puntiamo sulla massimizzazione della capacità di rigassificazione già esistente e sull'acquisizione di nuovi rigassificatori. Sulle rinnovabili intendiamo rispettare l'obiettivo del Pnrr di 70 gigawatt entro il 2026. Siamo impegnati a sbloccare diverse decine di gigawatt di eolico off-shore». E sul biometano: «L'obiettivo è di raggiungere le 200 mila tonnellate nel 2023 e un incremento di 50 mila tonnellate annue nel successivo triennio».

© Riproduzione riservata

## Bonus Sud agli agricoltori se hanno reddito d'impresa

Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno può essere riconosciuto anche alle imprese agricole, ma solo se realizzano redditi d'impresa. È quanto risulta dalla risposta resa in commissione finanze alla Camera dal sottosegretario al ministero dell'economia e finanze **Federico Freni**, all'interrogazione n. 5-05072 dell'8 marzo 2022 a firma **Giuseppe L'Abbate**, relativa alle agevolazioni in favore delle imprese agricole del Sud produttive di reddito agrario o dominicale. Il documento fa riferimento al bonus Mezzogiorno previsto dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) attribuibile per investimenti in beni strumentali nuovi, anche mediante contratti di leasing, alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura. Secondo le disposizioni del ministero delle finanze tali imprese possono maturare il diritto al bonus, ma solo a condizione che realizzino, sotto il profilo fiscale, redditi d'impresa ai sensi dell'art. 55 del Tuir.

**La richiesta di chiarimenti** in merito alla maturazione del diritto al credito d'imposta nasce dalla disposizione



Niente aiuto per chi ha reddito agrario

agevolativa recata dalla legge 208/2015 la quale fa esclusivo riferimento alla nozione di impresa nell'accezione civilistica alla quale è riconducibile anche l'imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile. Sul punto è intervenuta però l'Agenzia delle entrate con la circolare 3 agosto 2016, n. 34/E, secondo cui sotto il profilo soggettivo sono destinatari del credito d'imposta solo i soggetti titolari di reddito d'impresa, individuabili in base all'articolo 55 del Tuir indipendentemente dalla natura giuridica assunta, che effettuano nuovi investimenti destinati a strutture produttive situate nelle aree ammissibili, ovvero nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (alle stesse conclusioni è giunta la Direzione regionale delle entrate della Puglia con la risposta n. 917-753/2020). In base a tali disposizioni sono pertanto redditi d'impresa quelli che derivano dall'esercizio di imprese commerciali. Al riguardo va ricordato che per esercizio di imprese commerciali, si intende l'esercizio per professione abituale, ancorché non esclusiva, delle attività indicate dall'articolo 2195 del codice civile, e delle attività indicate dalle lettere b) e c) del comma 2, dell'articolo 32 del Tuir che eccedono i limiti ivi stabiliti, anche se non organizzate in forma d'impresa.

**A tale proposito è il caso di ricordare** che con la legge finanziaria 2004, il legislatore tributario ha fissato i criteri per il riparto tra la categoria del reddito agrario e quella del reddito d'impresa commerciale, che viene individuato dal superamento di determinate soglie, essenzialmente quantitative. Il superamento di tali limiti attira automaticamente il reddito agrario eccedente nella categoria del reddito d'impresa e a tale attrazione consegue un particolare criterio di determinazione del reddito, diverso dalla determinazione del reddito agrario e dominicale.

In relazione a quanto sopra si conferma pertanto che in base alla disciplina delineata dalla legge 208/2015, i soggetti imprenditori individuali, titolari di reddito agrario di cui all'articolo 32 del Tuir che non realizzano, sotto il profilo fiscale redditi d'impresa, ai sensi del richiamato articolo 55 del Tuir, non possono rientrare nella categoria dei beneficiari dell'agevolazione.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

## LA CORTE DI GIUSTIZIA UE RIDUCE IL BUCO PER L'ERARIO

### Aiuti Pac, tagli all'Italia per 65 mln

La Corte di Giustizia dell'Unione europea con sentenza resa nota ieri (Causa T-10/20) ha accolto il ricorso delle autorità italiane contro la decisione della Commissione Ue di negare il trasferimento di fondi per spese già sostenute ed ha ridotto le correzioni finanziarie per anomalie nell'erogazione degli incentivi della PAC. Inizialmente l'esecutivo di Bruxelles pretendeva di tagliare 143,9 mln di euro già spesi dall'Italia.

**La Corte di giustizia ha ridotto** l'importo a soli 64,9 mln di euro, consentendo in tal modo un notevole risparmio a carico del bilancio nazionale. La gestione degli interventi sul territorio dei Paesi membri e la materiale erogazione dei fondi europei è di competenza della autorità nazionali (Mipaaf, Regioni e Provincie autonome). Spetta poi ai servizi comunitari eseguire delle verifiche (audit), finalizzate ad accertare il corretto utilizzo dei fondi pubblici e in caso di anomalie e contestazioni, la Commissione di Bruxelles provvede ad eseguire delle correzioni finanziarie. In pratica, una volta accertata la non conformità con il diritto europeo, nega il rimborso delle spese già sostenute, le quali, a questo punto o rimangono a carico del bilancio nazionale, oppure devono essere recuperate dai beneficiari. Quest'ultima operazione però richiede tempo, deve essere giustificata e non sempre va a buon fine.

**Il 30 ottobre 2019, la Commissione di Bruxelles** ha adottato una decisione d'esecuzione

con la quale ha escluso dal finanziamento dell'Unione europea alcune spese effettuate nell'ambito della politica del primo pilastro, essenzialmente gli aiuti del regime dei pagamenti diretti (l'importo sub iudice era di 143,9 mln) e, in minima parte quelli indirizzati a favore del settore ortofrutticolo, veicolati tramite le organizzazioni dei produttori (le irregolarità notificate hanno riguardato un importo di 11 mln). Inoltre la contestazione ha interessato pure gli interventi dello sviluppo rurale, ma per una somma irrisoria inferiore ad 1 milione di euro. Le correzioni finanziarie, sia forfettarie che analitiche, hanno riguardato gli esercizi 2015/16. Il Tribunale europeo ha accolto il ricorso italiano e condannato la commissione, annullando parzialmente la decisione di esclusione dal finanziamento dell'Ue e riconoscendo in tal modo la correttezza dell'operato dell'Amministrazione italiana. In particolare, la contestazione principale riguardava la corretta definizione di prato permanente. L'esecutivo Ue ha ritenuto che la decisione italiana di includere in questa categoria le superfici con vegetazione arbustiva destinata al pascolo di ovini, non sia conforme al diritto Ue. La Corte di Giustizia ha interpretato in modo differente le disposizioni Ue ed ha convalidato la scelta formalizzata dal Mipaaf col dm del 18/11/2014, dove è riportata la definizione di prato permanente.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

*Draghi al question time: accoglienza in deroga. Terzo settore, in arrivo il regolamento*

# Crisi ucraina, comuni in campo

## Per ricercare alloggi. In Italia ci sono già 23.872 profughi

DI FRANCESCO CERISANO

**C**omuni in campo per l'accoglienza di chi è fuggito dall'Ucraina. I sindaci dovranno offrire ai prefetti (a cui spetta il coordinamento delle operazioni sul territorio) la disponibilità di strutture e alloggi idonei a ospitare i 23.872 profughi (il 90% dei quali è costituito da donne e bambini) che a ieri risultano essere entrati sul territorio italiano per lo più attraverso il confine italo-sloveno. Rispondendo alle interrogazioni parlamentari durante il Question time alla Camera, il presidente del Consiglio **Mario Draghi** ha assicurato l'impegno degli enti territoriali e di quelli del terzo settore (questi ultimi in attesa di un regolamento che vedrà la luce la prossima settimana) nel fronteggiare la crisi umanitaria aperta dal conflitto tra Russia e Ucraina. La rete nazionale di accoglienza, che già può con-

tere su 5 mila nuovi posti nei Cas (centri di accoglienza straordinaria) e di 3 mila disponibilità aggiuntive della rete del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), sarà ulteriormente rafforzata per far fronte all'aumento dei flussi in entrata che è pari a circa 2000 unità al giorno. L'8 marzo, infatti, i dati sugli arrivi in Italia parlavano di 21.095 cittadini ucraini giunti nel nostro Paese. Ieri la cifra ha toccato quota 23.872 tra cui si contano 12 mila donne e 9.700 bambini. Nelle strutture di accoglienza Cas/Sai i profughi potranno trovare posto anche indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di protezione internazionale o dal possesso di altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente. Tale importante deroga è stata già oggetto di precisazione da parte del ministero dell'interno in una circolare inviata l'8 marzo ai prefetti (n.15709) per spiegare le novità introdotte dal

decreto legge 16/2022 e dalle successive ordinanze di protezione civile del 4 e 6 marzo (nn.872 e 873). Nel ribadirla ieri dinanzi alla Camera, Draghi ha ricordato come «gli ucraini arrivati in Italia potranno lavorare in forma autonoma, subordinata o stagionale sulla base della sola richiesta di permesso di soggiorno in deroga alle previsioni del decreto flussi». I profughi in età scolare, ha inoltre assicurato il premier, potranno contare anche sul sostegno scolastico per proseguire il proprio percorso formativo e a questo scopo sono state impartite direttive agli istituti per favorire la piena integrazione degli studenti. Non solo. I cittadini ucraini ospitati nei centri di prima accoglienza disporranno anche di servizi di assistenza sanitaria, psicologica, orientamento legale, corsi di lingua, formazione, riqualificazione professionale e accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo e sociale.

Tuttavia, ha ammesso Draghi, «tutto ciò non basta e molto di più sarà necessario fare» per fronteggiare flussi che si prevede possano intensificarsi nei prossimi giorni. Di qui il coinvolgimento dei sindaci (che il premier ha espressamente ringraziato) a cui spetterà individuare sul territorio gli alloggi da far rientrare nella rete dei posti Cas in modo da ampliarne la capacità ricettiva. A tal fine i sindaci potranno operare in deroga al codice dei contratti pubblici ma non potranno derogare alla procedure previste dalle leggi antimafia. Su questo punto la circolare del ministero dell'interno è chiara: non si potrà prescindere dall'obbligo di acquisire la documentazione antimafia. Nel caso di immobili offerti gratuitamente da privati, la nota del ministero guidata da **Luciana Lamorgese** precisa che non saranno richiesti gli standard previsti per i posti della rete Cas/Sai. La conformità a tali standard po-

trà essere accertata qualora venga meno il carattere gratuito delle offerte, «in conseguenza della loro attrazione nella rete di accoglienza pubblica». Il sistema di accoglienza sarà poi rafforzato anche dalle aree sanitarie temporanee istituite dal decreto Cura Italia (dl 18/2020) per la gestione dell'emergenza Covid. La devoluzione di tali aree all'emergenza umanitaria, spiega la nota del Viminale ai prefetti, dovrà essere concordata con i governatori anche in considerazione della necessità che tali strutture continuino a essere utilizzate per continuare a fronteggiare la pandemia. Tutti i rifugiati che arrivano in Italia dovranno vaccinarsi contro il Covid o sottoporsi a tampone ogni 48 ore.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Appalti, revisione prezzi e tutela delle pmi

Revisione prezzi obbligatoria e a regime, anche se limitata ad eventi imprevedibili; tutela delle piccole e medie imprese; divieto di utilizzo del sorteggio o di altri meccanismi automatici per la selezione degli invitati nelle procedure negoziate; obbligo in tutti gli appalti di applicazione dei criteri ambientali minimi; valorizzazione della partecipazione delle «imprese di prossimità». Sono alcune delle novità del disegno di legge delega in materia di contratti pubblici approvata ieri dall'aula del Senato. Il testo passa ora all'esame della Camera. Un primo elemento di novità attiene al favor verso la partecipazione di piccole e medie imprese e di quelle «di prossimità». In particolare si chiede che nella stesura del nuovo codice si preveda la possibilità di procedere alla suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi, nonché il divieto di accorpamento artificioso dei lotti (un principio peraltro immanente alle direttive europee e già previsto nel nostro ordinamento), in coerenza con i principi dello «Small Business Act» Ue del 2008 e questo «anche al fine di valorizzare le imprese di prossimità», con un accenno quindi alla preferenza per le imprese del territorio. Altro tema centrale nella discussione parlamentare è la messa a regime di un meccanismo di revisione prezzi, non limitato temporalmente come è accaduto nella più recente decretazione di urgenza, ma con il limite di eventi imprevedibili. Nel nuovo codice si dovrà quindi inserire un «regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta». In questo meccanismo gli eventuali oneri derivanti dalla revisione dei prezzi saranno previsti «a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante». Infine, è stato inserito il divieto di utilizzare il sorteggio per la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate.

Andrea Mascolini

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## Le principali novità introdotte in commissione

<b>Revisione dei prezzi</b>	Scatterà al verificarsi di eventi o situazioni oggettive di particolare rilevanza e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta (caro bollette, ad esempio).
<b>Tutela lavoratori</b>	Si introduce lo scorporo dei costi di manodopera e della sicurezza dagli importi soggetti a ribasso d'asta, dunque prevedendo l'applicazione delle medesime tutele economiche e normative per tutti i lavoratori impiegati nei lavori, compresi anche quelli dei subappaltatori.
<b>Pmi</b>	Si andrà a favorire la partecipazione di piccole e medie imprese, prevedendo la possibilità di procedere alla suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi.
<b>Made in Italy</b>	Nelle forniture pubbliche si dovrà garantire la quota maggioritaria di prodotti italiani rispetto a quelli di altri paesi.
<b>Illecito professionale</b>	Luce verde alla semplificazione delle regole che configurano l'illecito professionale, individuando precisamente le cause per l'esclusione dai bandi. Tecnicamente la norma parla di razionalizzare e semplificare le cause di esclusione dalle gare per «rendere le regole di partecipazione chiare e certe, individuando le fattispecie che configurano l'illecito professionale».
<b>Garanzie</b>	Il sistema delle garanzie fideiussorie per la partecipazione ed esecuzione dei contratti pubblici sarà rivisto puntando a una disciplina omogenea per i settori ordinari e per i settori speciali. Possibilità di sostituire le stesse mediante una ritenuta di garanzia proporzionata all'importo del contratto in occasione del pagamento di ciascun stato avanzamento lavori.
<b>Varianti in corso d'opera</b>	La disciplina sarà ridefinita in relazione alla possibilità di modifica dei contratti durante la fase dell'esecuzione e comunque nei limiti previsti dall'ordinamento europeo.
<b>Sorteggio</b>	Divieto per le stazioni appaltanti di utilizzare il sorteggio o altro metodo di estrazione casuale dei nominativi per la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate, a meno che non ci siano situazioni particolari e specificamente motivate.

# «Precipitoso consentire visite in ospedali, facciamo attenzione», i timori di Palermo (Anaa)

Il segretario Palermo di Anaa afferma di essere preoccupato delle nuove misure che da domani consentiranno ai parenti di fare visita ai propri cari ricoverati

*di Redazione*



«Vista l'attuale situazione pandemica, forse si è andati troppo facilmente verso l'allentamento di alcune misure». A parlare è **Carlo Palermo, Segretario nazionale di Anaa**, alla vigilia dell'entrata delle nuove regole sulle **visite ospedaliere**. Da domani, infatti, tutti coloro che esibiranno il **Green Pass rafforzato**, potranno trascorrere almeno 45 minuti al giorno con i propri cari. Per accedere negli ospedali e visitare i propri parenti, pertanto, sarà necessario aver completato il **ciclo vaccinale primario** da meno di sei mesi, presentare un certificato di guarigione o aver ricevuto la terza dose. In caso di Super green pass è inoltre richiesto un esito negativo di tampone rapido antigenico o molecolare eseguito entro le 48 ore precedenti.

## Serve mantenere un comportamento attento

«Con la situazione pandemica ancora lontana dalla conclusione, è fondamentale ricordare a chi da domani avrà la possibilità di visitare i propri cari ospedalizzati di mantenere un **comportamento attento**», invita Palermo. «Dal punto di vista umano – continua – avere il supporto di amici e parenti è molto importante. I sorrisi e il sostegno delle persone care sono molto importanti per chi soffre, ma questa necessità dovrebbe essere equilibrata rispetto alla **situazione pandemica**. In Italia, ma anche in altri Paesi, si osserva una lieve ma significativa ripresa dei contagi. I pazienti in cura negli ospedali e nelle case di cura sono soggetti fragili, per cui siamo di fronte a una questione molto delicata».

## L'abolizione di alcune norme è stata forse troppo precipitosa

Se da un lato, infatti, le visite sono fondamentali per il benessere psicologico di chi affronta le cure ospedaliere, è essenziale anche garantire che queste avvengano in totale sicurezza.

«Le misure indette per arginare la diffusione e i rischi di Covid-19 – aggiunge – devono essere calibrate sulla reale circolazione del virus. Vista la situazione attuale, con i casi in aumento, l'abolizione di alcune norme potrebbe essere stata forse troppo precipitosa. Credo che i valori che si registrano in questi giorni, con decine di migliaia di infezioni, debbano considerarsi attentamente. Sicuramente le forme cliniche che si manifestano sono meno gravi rispetto a qualche tempo fa, ma la letteratura scientifica mostra una serie di **conseguenze cardiache e neurologiche del post-Covid** che destano preoccupazione».

## Massima attenzione per proteggere la salute dei pazienti ospedalizzati

Il segretario Anaa riporta, ad esempio, le numerose difficoltà associate alla malattia che molti pazienti sperimentano a distanza di diverso tempo, come dolori articolari, mal di testa o depressione. Per far visita ai propri cari in sicurezza, l'esperto raccomanda quindi di mantenere un comportamento molto attento, in modo da limitare il **rischio di contagio**.

«Indossare la mascherina, igienizzare le mani, rispettare, per quanto possibile, il distanziamento – conclude Palermo –. Le regole a cui siamo ormai abituati dovranno essere applicate ancora più attentamente in questi contesti così delicati. Per tutelare la **salute dei soggetti fragili**, dei nostri cari, sarà molto importante l'atteggiamento dei singoli: dovremo adottare tutte le misure del caso per proteggere la salute dei **pazienti ospedalizzati**».



# Comparto sanità, è battaglia sull'indennità di specificità. De Palma (Nursing Up): «Non può valere come aumento contrattuale, così non ci stiamo»

Il presidente del sindacato degli infermieri Nursing Up non arretra e conferma lo sciopero dell'8 aprile. Tra i nodi l'aspetto economico e la richiesta di eliminare il vincolo di esclusività. «Tolta l'indennità, si ritorna a un aumento di 80,90 euro. Questo non è accettabile» spiega De Palma

*di Francesco Torre*



16

«Lo sciopero dell'8 aprile **resta confermato**. Il contratto recepisce molte nostre richieste ma dal punto di vista economico non ci siamo». È determinato a far valere le sue ragioni il presidente del **sindacato degli infermieri Nursing Up Antonio De Palma**, tra i più scettici delle bozze del contratto del comparto sanità presentate finora dall'ARAN. L'Agenzia Rappresentanza Negoziabile Pubbliche Amministrazioni ha il compito di stipulare i rinnovi contrattuali per conto dello Stato. Un duello che ha portato anche a un botta e risposta tra De Palma e il presidente ARAN Antonio Naddeo.

## Lo scontro sull'indennità di specificità

Il nodo del contendere è soprattutto la parte economica e la distribuzione dei 335 milioni previsti **dall'indennità di specificità infermieristica**: per ARAN sono una parte del contratto, e dunque nell'aumento stipendiale vanno conteggiati, di parere opposto Nursing Up.

«Gli infermieri – spiega De Palma – sono riusciti ad ottenere, **grazie a manifestazioni e scioperi**, la ormai nota indennità di specificità infermieristica arrivata con la legge di Bilancio 2021. Il legislatore, non potendo erogare direttamente agli infermieri questa indennità, ha previsto che sarà il contratto a distribuirla e decidere l'importo».

«Si tratta dunque – insiste il presidente Nursing Up – di **risorse aggiuntive che il contratto dovrebbe considerare tali**. Invece l'ARAN le cumula insieme a tutte le altre, poi elabora le sue medie e ritiene che quei soldi relativi all'indennità rappresentano una valorizzazione del contratto. **Noi non ci stiamo**. Quella non è una valorizzazione del contratto. L'ARAN insiste nel sostenere che gli infermieri devono essere contenti perché avranno 200 euro di aumento in virtù del nuovo contratto. Le cose non stanno così».

## **Il nodo degli aumenti contrattuali. De Palma (Nursing Up): «Tolta l'indennità, si ritorna a un aumento di 80,90 euro»**

Le trattative per il **rinnovo del contratto del comparto sanità** vanno avanti ormai da diversi mesi. E a nulla sono valse le richieste di molte forze politiche di svincolare l'indennità di specificità infermieristica dal contratto. Così, le risorse stanziata ormai un anno fa restano bloccate. Il problema, dunque, è come vengono distribuite le risorse del contratto che **ammontano a un miliardo 690 milioni di euro**.

De Palma contesta, numeri alla mano, la ricostruzione ARAN. «Prendiamo le tabelle che illustrano gli incrementi mensili dello stipendio tabellare che l'ARAN ci ha proposto in bozza. Guardiamo un livello medio, un infermiere B3 che percepirà un aumento di 80,90 euro mensili a regime. L'ARAN aggiunge a questi 72,69 euro che è l'indennità di specificità infermieristica e li somma, sostenendo che 153,69 euro è l'ammontare dell'aumento stipendiale. In realtà, tolta l'indennità, si ritorna a un aumento di 80,90 euro. **Questo non è accettabile**».

## **Il nodo della libera professione**

Non è solo questo a irrigidire la posizione di Nursing Up. Viene di fatto ignorata la richiesta di **concedere la libera professione agli infermieri**, altro tema su cui verterà lo **sciopero dell'8 aprile**.

«Siamo soggetti al vincolo di esclusività, che non ha più nessun senso. Liberare gli infermieri dal vincolo di esclusività significherebbe liberare risorse verso quelle Rsa che stanno chiudendo per la mancanza di infermieri. Facciamo arrivare infermieri da paesi extraeuropei quando abbiamo un patrimonio di **371 mila infermieri pubblici** che potrebbero, finito il normale orario di servizio, mettere a disposizione qualche ora del proprio tempo per queste strutture che garantiscono assistenza agli anziani» continua De Palma.

## **Mobilità e incarico di funzione. La battaglia storica di Nursing Up**

Eppure, **non mancano gli aspetti positivi di questa tornata contrattuale**. Ed è lo stesso De Palma a riconoscerlo. «Questo contratto sarà diverso dai contratti precedenti, molte cose che abbiamo proposto sono state prese in considerazione, **come il riconoscimento dell'identità infermieristica**. Altra cosa positiva è l'apertura sulla mobilità con dei bandi annuali da parte delle aziende sanitarie. Infine, anche l'incarico di funzione, che ARAN sembrerebbe disponibile ad attribuire agli infermieri. Dopo un determinato periodo di servizio, a tutti i dirigenti medici viene attribuito un incarico che è un riconoscimento all'attività che loro svolgono in azienda. Ora questo spetterà anche agli infermieri».

Anche su questo, però, De Palma **avanza delle critiche**: «Leggendo le norme, ci rendiamo conto di qualcosa che non torna. Gli incarichi hanno tre livelli: base, medio ed elevata complessità. Medio ed elevata complessità vengono attribuiti a chi ha la specializzazione, dunque a un numero limitato di persone. Peccato che quando andiamo a vedere come sarà pagato l'incarico base ci rendiamo conto che praticamente per dare il nuovo incarico di base agli infermieri e alle altre professioni sanitarie che vale 1370 euro l'anno **tolgono due indennità**. Una di 929,89 che già prendono oggi e una di 433,80 per un totale di 1363,69. Ti danno 1370 per riprendersi 1363,69, vale a dire **tre euro in più all'anno**. Una presa in giro».

Resta sullo sfondo la battaglia storica di Nursing Up: la creazione di **un'area autonoma di contrattazione per infermieri e professioni sanitarie**, che rappresentano il 73% della forza lavoro del comparto.

# Green pass, dove non servirà più dal 1° aprile: nuovo decreto in arrivo

A partire dal prossimo mese inizierà una nuova fase, con un graduale allentamento delle misure restrittive. Il sottosegretario alla Salute Costa: "Nei luoghi all'aperto, come bar e ristoranti, non sarà più necessario"

Addio al green pass? Un saluto definitivo alla certificazione verde, almeno nell'immediato, è un'ipotesi da escludere categoricamente, ma dal prossimo 1° aprile inizierà una nuova fase. La pandemia non è stata ancora debellata, ma il Governo ha intenzione di avviare, a partire dal prossimo mese, un programma "a tappe" con cui allentare gradualmente le misure restrittive, tenendo sempre conto dell'andamento dei contagi. Ma cosa cambierà nel concreto? Quali saranno i luoghi e le attività per cui non servirà più il green pass?

## Green pass, cosa cambia dal 1° aprile?

Lo ha spiegato ai microfoni di 'Radio Anch'io' su Rai Radio 1, il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: "Nei prossimi giorni il Governo emanerà un decreto dove verrà stabilito un vero e proprio cronoprogramma, certamente dal 1 aprile inizierà una fase di allentamento di misure restrittive. Fin da subito ci saranno delle situazioni dove il green pass non sarà necessario. Ad esempio gli spazi all'aperto, nei bar e nei ristoranti, da aprile non sarà più necessario richiedere il green pass. E poi arriveremo ad una estate senza più restrizioni". "L'obbligo del green pass per gli over 50 rimane fino al 15 giugno - ha aggiunto Costa - C'è una valutazione che stiamo

facendo, e sulla quale io personalmente sono d'accordo, è di trasformare prima del 15 giugno il green pass rafforzato in certificato verde base, questo consentirebbe a molti cittadini di tornare a lavorare ovviamente facendosi il tampone".

Secondo Costa l'obiettivo del Governo è quello di togliere gradualmente le misure restrittive, ma ovviamente bisogna sempre fare i conti con il virus e con contagi che, al momento, rimangono alti: "In Italia come in altri paesi europei, Gran Bretagna, Germania e Spagna, c'è incremento dei contagi. Dobbiamo monitorare ma sono situazioni gestibili e la pressione su ospedali sotto controllo. Obiettivo importante è completare la terza dose, ancora 7 milioni di italiani senza dose booster". Un'altra ipotesi da non trascurare è la comparsa di nuove varianti del Covid, uno scenario che non preoccupa il sottosegretario alla Salute: "Se dovessero comparire delle nuove varianti avranno un impatto minore perché è alta la percentuale di vaccinati".

L'Italia si appresta dunque ad entrare in una nuova fase della pandemia, con la speranza che il virus continui la sua parabola discendente. "Due anni fa il primo lockdown, in un'Italia impotente di fronte all'arrivo di Covid-19 nel Paese - ha ricordato Costa - Il decreto del 9 marzo 2020 ha stravolto le nostre vite. Adesso, grazie ai vaccini e ai cittadini che da 2 anni rispettano le restrizioni e hanno aderito in maniera importante alla campagna vaccinale, la situazione è ben diversa. Il 31 marzo non verrà più rinnovato lo stato di emergenza e da lì inizierà una nuova fase, con un allentamento graduale delle misure restrittive con la stessa gradualità con cui le abbiamo introdotte".

Giovedì 10 MARZO 2022

## Nuovi ruoli per Università e professionisti: ieri su QS due interventi stimolanti e divergenti

*Gentile Direttore,*

ieri Qs ha ospitato due interventi che possono essere letti e commentati assieme legati come sono da un comune denominatore importante: come l'occasione del PNRR può innescare riforme non previste, ma strategiche. Il primo, quello di [Maria Triassi](#), riguarda le Facoltà di Medicina e il secondo, di [Antonio Panti](#), riguarda la governance del sistema sanitario e il ruolo dei professionisti.

Tutte e due gli interventi hanno poi un (non programmato, ma inevitabile) punto di contatto: i processi di formazione del personale sanitario. I due temi sono così importanti che è auspicabile che su entrambi si avvii un confronto nella speranza che questo inneschi un percorso di cambiamento nei ruoli di Università e professionisti che li renda coerenti con i più generali cambiamenti nella cultura, organizzazione e struttura del Servizio Sanitario Nazionale e dei Servizi Sanitari Regionali.

La professoressa Triassi dopo una ricostruzione della storia dei pochi Policlinici a gestione diretta e delle più numerose Aziende integrate Universitario-Ospedaliere e dei riflessi sulle Facoltà di Medicina del sistema valutativo universitario (che per le progressioni di carriera dà molta più importanza alla produzione scientifica che non alla qualità assistenziale) e del ruolo crescente della medicina territoriale e della sanità privata ha ricostruito il confronto/contrasto tra due orientamenti nella evoluzione di queste Facoltà.

Da una parte c'è chi propone lo scorporo delle Scuole di Medicina dagli Atenei con "l'affidamento" della formazione ai cosiddetti "Ospedali di Insegnamento" e dall'altra chi propone la trasformazione delle Scuole di Medicina, con annessi Policlinici, in realtà prevalentemente scientifiche e tecnologiche.

Di questi due approcci vengono visti i forti limiti: il primo ridurrebbe la formazione in "apprendistato" e il secondo comporterebbe una forte riduzione della componente assistenziale a poche realtà di eccellenza con lo spostamento della maggior parte delle attività pratiche basilari in convenzione con le strutture del Servizio Sanitario Nazionale con una polverizzazione dell'offerta formativa. Su questa base si propone una valorizzazione del (e forti investimenti sul) "Campus" formativo, che "vede la convivenza collaborativa e non la contrapposizione tra eccellenze ospedaliere ed universitarie e che può essere arricchita con una rete di collaborazioni con le realtà ospedaliere e territoriali."

Il dottor Panti dopo una analisi dei possibili effetti di natura economica che nascono dalle pesanti ombre della guerra in Ucraina ha sottolineato come le criticità del PNRR non possano essere affrontate solo sul piano economico: occorre un coinvolgimento dei professionisti sanitari tutti, medici in particolare, perché senza la condivisione della governance del servizio non si potranno ottenere risultati virtuosi.

Per questo propone prima un "patto per il lavoro" tra amministratori e operatori, meglio se anche con tutti gli stakeholder della sanità pubblica, e poi una legge quadro sul personale della sanità con cui definire con legge la governance del sistema. Si fanno poi due ulteriori proposte. La prima è l'insediamento in ciascuna Regione di un Comitato Tecnico Scientifico, in modo da affiancare all'amministrazione regionale un comitato di esperti, in analogia con la positiva esperienza nazionale durante la pandemia. La seconda incrocia (scontrandosi) l'intervento della Professoressa Triassi e riguarda l'affidamento della formazione post laurea al Servizio Sanitario.

Mi sono permesso di ricostruire e "sovrapporre" i due interventi perché sulla base di analisi largamente condivisibili arrivano però a due conclusioni opposte su un punto fondamentale come la formazione post laurea dei professionisti. La questione non è ovviamente da poco. Se si ritiene che la formazione dei professionisti della sanità debba rimanere "per intero" nei Campus della Professoressa Triassi si aprono diverse questioni che ruotano tutte attorno all'intreccio tra formazione, assistenza e ricerca.

Ne cito due. Il primo: i criteri di reclutamento dei docenti non solo debbono tenere conto delle tre dimensioni, ma anche della professione. Per dirla con uno slogan semplificatorio “la formazione degli infermieri sempre più agli infermieri” (e ovviamente ai fisioterapisti, ai tecnici, ecc.). Il secondo riguarda il modo con cui si garantisce quell'intreccio nell'area delle attività territoriali della prevenzione e della assistenza distrettuale su cui tradizionalmente le Facoltà di Medicina non operano o operano poco. Se si ritiene che la formazione post laurea debba essere garantita dal Servizio Sanitario Nazionale la questione di fondo rimane la stessa: come si gestisce l'intreccio tra formazione, assistenza e ricerca dalla selezione dei docenti, alla scelta delle sedi e alla organizzazione della attività.

Una annotazione in coda all'intervento del dott. Panti: il Comitato Scientifico o quel che sarà (ottima idea a mio parere) deve essere multiprofessionale, così come lo debbono essere ormai tutti i processi che danno una risposta ai problemi di salute della popolazione.

***Claudio Maria Maffei***

# Sars-CoV-2 uscito da un laboratorio? Ciccozzi (Campus Bio-Medico): «Non abbiamo prove ma nessuna ipotesi va scartata»

L'epidemiologo Ciccozzi commenta ai microfoni di Sanità Informazione l'evoluzione della pandemia e i possibili rischi epidemiologici derivanti dalla guerra in Ucraina

*di Arnaldo Iodice*

12

Il **Sars-CoV-2** è uscito da un laboratorio? La tesi è stata di recente rilanciata dal Presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, **Giorgio Palù**, che ha parlato di «nuovi indizi» che farebbero «ipotizzare una manipolazione effettuata per scopi di ricerca». Insomma, un incidente e non un gesto dettato da «intenzioni malevole».

Quella dell'errore umano alla base dello scoppio della pandemia da Covid-19 è **una possibilità mai del tutto scartata**, anche dagli enti sanitari internazionali. Tant'è che l'Organizzazione mondiale della sanità si recò proprio a Wuhan per cercare di capire da dove questo virus fosse uscito fuori. «Ma non ha senso andare ad indagare dopo così tanto tempo dallo scoppio della pandemia – spiega ai nostri microfoni l'epidemiologo **Massimo Ciccozzi**, direttore dell'Unità di Statistica medica ed epidemiologia molecolare del Campus Bio-Medico di Roma –. È come andare sul luogo del delitto un anno dopo l'omicidio».

## **Professor Ciccozzi, lei ha parlato dell'evoluzione del Sars-CoV-2. Cosa pensa della possibile origine in laboratorio di questo virus?**

«Quel che sappiamo di sicuro è che questo virus era presente nei pipistrelli e poi è passato all'uomo per una mutazione della proteina Spike, ovvero quella che aggancia il recettore di tutte le cellule organiche che abbiamo. Cosa è successo nel mezzo? Può essere successo di tutto. Un altro animale tra pipistrello e uomo, ad esempio, ma anche un incidente di laboratorio. **Il punto è che non abbiamo alcuna prova.** Possiamo solo ipotizzare qualcosa del genere. Quando l'Oms è andata un anno dopo a visitare i laboratori di Wuhan non ha trovato nulla. È ovvio: non si va un anno dopo sul luogo del delitto a cercare le prove di un omicidio. **O ci vai subito o è inutile.** Quel che però sappiamo per certo è che, se hai tutte le risorse necessarie, un laboratorio di sicurezza 4 puoi costruirlo. Il punto è che devi costruire anche le persone che ci lavorano. Ecco, magari non è stato fatto così...».

**Si parla di meno del Covid a causa di un'altra situazione drammatica, e forse anche peggiore, come la guerra in Ucraina. Milioni di persone che si spostano da una**



## **nazione ad altre in ordine sparso: c'è il rischio di nuove varianti di questo virus?**

«**Non penso che possano nascere altre varianti.** Non credo a qualcosa più contagioso di Omicron. Diciamo che con quest'ultima variante abbiamo avuto tutte le mutazioni possibili. In gergo si dice che i siti sono più o meno saturati. Detto questo, tutto può essere. Nulla esclude al 100% che fra un mese arriverà una variante peggiore di Omicron. A rigore di logica, però, a livello evolutivo non dovrebbe essere così. Per quanto riguarda invece il movimento di popolazione che muove il virus, questo sì. Però è una situazione facile da affrontare. Perché quando arriva una popolazione che si sta spostando, ciò che conta è **fare un tampone di sorveglianza** e trattare di conseguenza gli eventuali positivi. Altra cosa da fare è offrire la vaccinazione a chi non l'ha ancora effettuata e curare le persone che ne hanno bisogno».

## **Parliamo di una popolazione con un tasso di vaccinazione molto basso. Se non si sono sottoposti alla vaccinazione fino ad ora, come convincerli a farlo ora? Magari con un obbligo?**

«Può darsi che i vaccini a loro disposizione **non fossero graditi.** Forse, anche a livello ideologico, non volevano farsi iniettare **il vaccino russo**, che ai miei occhi è comunque un buon vaccino. Ora che anche in Italia abbiamo a disposizione Novavax, un vaccino molto più "tranquillo", le cose potrebbero essere diverse. Perché se proprio non vuoi farti inoculare un vaccino ad mRNA perché hai delle titubanze e pensi che a livello genetico possa far succedere qualcosa, Novavax ha una manifattura di 30 anni fa e questo potrebbe convincere molte persone a sottoporsi alla vaccinazione».

# Ucraina: da vaccinazioni a screening, la Sip stila vademecum per accoglienza dei bimbi profughi

La Società italiana di pediatria ha diffuso un vademecum con raccomandazioni alle strutture che si occupa dell'accoglienza dei bimbi profughi che arrivano in Italia dall'Ucraina

*di Redazione*



Una guida all'**accoglienza dei minori** in fuga dall'Ucraina. Questo è lo scopo del **vademecum** realizzato dal Tavolo Tecnico Malattie Infettive e Vaccinazioni e il Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Migrante della **Società Italiana di Pediatria (SIP)**, rivolto alle strutture, alle organizzazioni e a tutti coloro che sono coinvolti nell'accoglienza di questi bambini con l'obiettivo di offrire loro la migliore assistenza sanitaria possibile attraverso un approccio omogeneo e basato sulle evidenze scientifiche. È stato anche attivato un indirizzo e-mail (**infettivologiapediatrica.ucraina@gmail.com**) al quale ci si può rivolgere per avere la consulenza degli esperti SIP in caso di dubbi o difficoltà nella gestione infettivologica pediatrica.

## Diritto al pediatra di famiglia per tutti i bimbi profughi

La SIP raccomanda l'assegnazione del «codice STP» (straniero temporaneamente presente) che permette di avere gli stessi diritti dei bambini italiani per l'accesso alle **prestazioni sanitarie**, inclusa la scelta del pediatra di famiglia. Inoltre, i pediatri raccomandano una **visita medica** per valutare lo stato nutrizionale, l'apparato cardiorespiratorio (misurando la pressione arteriosa) e lo stato della cute per l'identificazione di **ectoparassitosi**. Si

suggerisce di valutare anche la presenza di sintomi quali diarrea, dolori addominali, nausea, vomito, prurito che possono essere suggestivi di parassitosi. Va, inoltre, monitorata la presenza di segni e/o sintomi di **anemia** offrendo, se necessario, un esame emocromocitometrico per valutare lo stato di salute generale.

## Nel vademecum si raccomanda lo screening per Covid-19 e per la tubercolosi

Per i minori in fuga dall'Ucraina la SIP raccomanda l'esecuzione di **screening per Covid-19** entro 48 ore dall'arrivo nel nostro paese con **tamponi nasofaringei antigenici o molecolari** secondo la normativa vigente e la possibilità di essere vaccinati contro il Covid-19 a partire dai 5 anni. Inoltre, considerata l'elevata incidenza in Ucraina di questa patologia, i pediatri consigliano di eseguire lo **screening per tubercolosi** con intradermoreazione di Mantoux (TST) o, in alternativa, con test IGRA (quest'ultimo indicato in particolare nei casi di pregressa vaccinazione e nei soggetti di età  $\geq 5$  anni). Nei pazienti con tosse persistente da più di 2 settimane è raccomandata una **radiografia del torace** e successivi esami di approfondimento diagnostico.

## Controllo delle vaccinazioni di routine e supporto psicologico

Nel vademecum della SIP si raccomanda di verificare le vaccinazioni di routine in rapporto all'età, secondo il **calendario del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale** vigente in Italia, cercando di ricostruire se possibile lo schema vaccinale cui il minore è stato sottoposto. I pediatri inoltre consigliano di garantire il «diritto all'ascolto fornendo **supporto psicologico** e promuovendo il ricongiungimento familiare il prima possibile», si legge nel documento della Sip. I pediatri prevedono anche il ricorso a **mediatori culturali** «con specifiche competenze sanitarie, al fine di supportare la relazione medico-paziente e l'uso di strumenti informativi per la registrazione e la pronta disponibilità di dati sanitari, fatte salve le esigenze di tutela della privacy del minore lungo tutto il percorso di accoglienza», spiegano i pediatri. Da ultimo, la SIP raccomanda un rapido inserimento dei **profughi minori** in ambito scolastico allo scopo di favorire l'apprendimento della lingua e l'**integrazione sociale**.

# Ucraina: «I caccia russi hanno bombardato due ospedali a Zhytomyr». Mosca vuole nazionalizzare Apple e Ikea

10 MARZO 2022 - 07:01

di Redazione



***Mosca, secondo gli americani, ha avuto 6 mila vittime tra i militari dall'inizio della campagna. Oggi la ripresa dei negoziati***

Mentre il presidente dell'Ucraina Zelensky rivolge un altro appello agli europei dopo Mariupol', oggi nuovi colloqui ad Antalya attendono russi e ucraini. Intanto i media riportano di nuovi attacchi nella regione di Sumy e di cinque morti tra i civili. E Usa e Gran Bretagna fanno sapere che la Russia potrebbe usare armi chimiche e bombe a caduta libera su Kiev e che mercenari russi sono sul campo di battaglia. Mosca, secondo gli americani, ha già visto morire tra i 5 e i 6 mila soldati dall'inizio della campagna militare. Intanto i caccia russi hanno bombardato due ospedali a Zhytomyr, a ovest di Kiev. Lo rende noto il sindaco di Zhytomyr, spiegando che uno dei due ospedali colpiti è un ospedale pediatrico. Al momento non si hanno notizie di vittime.

## **7,49 – 4 morti a Kharkiv**

Un bombardamento nella notte da parte della forze armate russe ha colpito un edificio residenziale vicino alla città di Kharkiv causando quattro morti, di cui due bambini. Lo riferisce la Bbc citando i

Servizi di emergenza statale dell'Ucraina. L'attacco ha colpito il villaggio di Slobozhanske, nel sud-est del paese. I Servizi di emergenza statale fanno sapere anche che nell'attacco è stata ferita una bambina di 5 anni, portata d'urgenza all'ospedale. I soccorritori continuano le operazioni di ricerca per estrarre i corpi dalle macerie.

PUBBLICITÀ

## 7.28 – La Russia nazionalizza Apple e McDonalds?

McDonald's, Ikea e Apple sono incluse nella lista di società che la Federazione Russa potrebbe nazionalizzare, secondo quanto riporta il quotidiano Izvestia e cita l'agenzia di stampa Agi, citando Oleg Pavlov, capo dell'organizzazione 'Iniziativa del consumatore pubblico', che si occupa della tutela dei diritti dei consumatori. «Un elenco di società straniere che possono essere nazionalizzate a causa della cessazione del loro lavoro in Russia è stato inviato al governo e alla Procura generale», ha riferito Pavlov precisando che «finora l'elenco comprende 59 società, ma si amplierà in base alle nuove dichiarazioni da parte delle imprese straniere. Tra coloro che sono già nel documento: Volkswagen, Apple, Ikea, Microsoft, IBM, Shell, McDonald's, Porsche, Toyota, H&M e altri». Nei giorni scorsi Russia Unita, il partito di Putin, aveva presentato alla Duma un piano per la nazionalizzazione delle imprese straniere. Pavlov ha anche osservato che le forze dell'ordine, il ministero dell'Industria e del Commercio e Rospotrebnadzor saranno coinvolti nel redigere l'elenco. Nella lista sono incluse le aziende che dichiarano la propria uscita dalla Russia, senza fornire garanzie ai consumatori. Il capo di 'Iniziativa del consumatore pubblico', inoltre, ha avvertito che nei loro confronti saranno applicate procedure amministrative, penali e giudiziarie.

## 6.30 – Colpiti gli ospedali di Kiev

I raid aerei russi sono continuati nella notte, alcuni hanno colpito due ospedali ed una centrale elettrica nella città di Zhytomyr, a ovest di Kiev. Non si hanno indicazioni di vittime. Lo riferisce Sky

News. Intanto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba e quello russo Sergei Lavrov sono arrivati ad Antalya, nel sud della Turchia, dove si incontreranno per discutere della crisi in corso. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha auspicato ieri che i colloqui possano aprire la strada a un cessate il fuoco duraturo.

## 5.20 – I raid a Sumy

Raid russi lanciati nella notte sulla città di Okhtyrka, nella regione di Sumy nel nord-est dell'Ucraina, avrebbe provocato la morte di un ragazzo 13enne e di due donne, stando a responsabili locali citati dalla Bbc e dal Guardian.

## 4.20 – I rifugiati al confine tra Slovacchia e Ucraina

Il sito Nexta pubblica alcune immagini di rifugiati al confine tra Slovacchia e Ucraina. Intanto sarà pronto entro il fine settimana il primo villaggio italiano in Ucraina destinato ad assistere e ospitare i profughi in fuga dai bombardamenti russi. Sarà composto da due tensostrutture pesanti, per un totale di 1000 metri quadrati, in grado di accogliere almeno un migliaio di persone al giorno a Cernivci, cittadina a 30 chilometri dal valico di confine rumeno di Siret, non lontano da Suceava. A realizzarlo saranno Specchio dei tempi e Specchio d'Italia in partnership con Remar, onlus la cui affidabilità è stata testata in molte situazioni.

## 3.50 – Sumy colpita

Alcuni aerei russi hanno condotto raid sul nord-est dell'Ucraina questa notte. E hanno colpito la città di Okhtyrka, nella regione di Sumy, stando ad un amministratore locale citato dalla Bbc, secondo cui sono state prima colpite zone residenziali e un gasdotto alle 00.30 ora locale oggi. Mentre circa 10 minuti dopo è stata la volta della capitale regionale Sumy e del villaggio di Bytytsia. Non è ancora chiaro se vi siano vittime. Ieri circa 5 mila persone erano state evacuate da Sumy, il capoluogo della regione che da giorni è obiettivo dei bombardamenti russi. Nella città sono fuoriusciti 50 mila evacuati.

## 3.07 – Usa: bombe a caduta libera su Kiev

Secondo fonti della Difesa Usa la Russia ha lanciato contro l'Ucraina «bombe stupide», le cosiddette bombe a caduta libera che non hanno un obiettivo preciso. Lo sostiene il Washington Post. La fonte precisa di non sapere se «si trattasse di ordigni così concepiti o di un errore» ma quello che è stato constatato è «un aumento dei danni a infrastrutture civili e un numero sempre crescente di vittime tra la popolazione». Le forze di Mosca hanno inoltre lanciato oltre 710 missili dall'inizio dell'invasione due settimane fa.

## 2.20 – Gb: mercenari russi in Ucraina

Molto probabilmente mercenari russi sono stati dispiegati sul campo per combattere in Ucraina a sostegno dell'operazione russa. Lo sostiene il ministero britannico della Difesa che cita informazioni di intelligence, in un recente tweet. Dove si ricorda che «lo Stato russo quasi certamente mantiene contatti con gruppi di mercenari nonostante ciò sia stato ripetutamente negato» e si sottolinea che mercenari russi «sono stati accusati di commettere abusi dei diritti umani in diversi paesi, come Siria, Libia e la Repubblica Centrafricana, mentre assoldati dallo Stato russo».

## 1.40 – Usa: 6000 morti tra i russi

Sono un numero che va tra i 5.000 e i 6.000 i soldati russi morti in combattimento nelle prime due settimane di conflitto in Ucraina. Lo riferisce una fonte Usa citata da Cbs. Secondo il funzionario americano, i feriti nell'esercito di Mosca sono tra i 15.000 e i 18.000. La fonte ha definito le perdite «molto, molto significative».

## 1.23 – La Russia vuole accerchiare Kiev

La Russia non sta abbandonando i suoi piani di accerchiare la capitale ucraina Kiev. Lo sottolineano i militari ucraini nel più recente aggiornamento degli sviluppi sulla battaglia. Nella nota, citata dalla Bbc, il capo di Stato maggiore dell'esercito ucraino afferma che le sue «forze di difesa stanno respingendo e frenando» l'offensiva russa «in tutte le direzioni».

## 1.10 – Usa: rischio armi chimiche

La Casa Bianca ha avvertito del rischio che la Russia usi armi chimiche in Ucraina. In un post su Twitter nel quale respingeva come falsità le affermazioni del ministero degli Esteri russo secondo cui gli Usa stanno sviluppando armi chimiche e biologiche in Ucraina al confine con la Russia, la portavoce della Casa Bianca Jen Psaky ha sottolineato che «tutti dovremmo stare allerta rispetto all'uso di armi chimiche da parte della Russia o aspettarci che Mosca le usi per creare un pretesto, è uno schema chiaro».

# Catastrofe Mariupol: cosa succede nella città simbolo della guerra di Putin in Ucraina

Il termometro 5 gradi sotto zero. Mancano gas, farmaci, acqua, cibo. Le prime fosse comuni con decine di corpi. Centinaia di migliaia di persone in trappola a poche decine di chilometri dal confine russo. Perché la Russia l'ha messa subito nel mirino?

Foto Ansa/Epa

Di notte il termometro va 5 gradi sotto zero. Mancano acqua, cibo, riscaldamento. Per sopravvivere si raccoglie la neve, la si scioglie e la si fa bollire. Gli attacchi russi non si fermano da giorni. Una bomba ha colpito l'ospedale pediatrico numero 2, ma anche altre strutture ospedaliere sono state danneggiate durante i combattimenti degli ultimi giorni. L'attacco di ieri è stato l'evento che ha fatto sì che il mondo intero abbia rivolto il suo sguardo su Mariupol: ma la catastrofe umanitaria si avvicina, implacabile. Circa 300mila cittadini (impossibile avere numeri precisi) sono intrappolati. Chi è riuscito a scappare con mezzi di fortuna ha raggiunto villaggi e piccole città lungo la costa del Mar Nero e racconta la devastazione che si è lasciato alle spalle. I giornalisti rimasti in città sono pochissimi, le testimonianze difficili da raccogliere. A volte bastano le immagini: a scattare foto strazianti e a pubblicarle su Instagram è rimasto Mstyslav Chernov, fotoreporter ucraino pluripremiato, dell'Associated Press: fosse comuni, palazzi sventrati, feriti curati con mezzi di fortuna e volti sgomenti di uomini, donne e bambini di Mariupol. La città è circondata: senza più energia elettrica rischia di diventare presto invisibile agli occhi del resto del mondo, mentre l'assedio prosegue.



## Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

Non essendo riusciti a sconfiggere l'esercito ucraino nelle prime settimane della guerra e incontrando una dura resistenza nelle principali città come Mariupol, Kharkiv e Kiev, i comandanti russi sembrano ricorrere a tattiche utilizzate nelle precedenti guerre in Cecenia e Siria: spianare le città con indiscriminata potenza di fuoco. Il prezzo più pesante, in primis in termine di vite umane, lo sta pagando Mariupol.

## Assedio a Mariupol

A Mariupol è in atto un "genocidio", ha dichiarato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in un nuovo video, dopo il bombardamento di un ospedale pediatrico nella città assediata da giorni. "E' un crimine di guerra" e l'Europa e gli Stati Uniti, ha aggiunto, ora non possono dire di "non aver visto cosa sta succedendo agli ucraini e, quindi, devono fare dure pressioni sulla Russia affinché si sieda con noi a parlare e finisca questa guerra". "Noi non avremmo mai fatto e non faremo mai una cosa simile a nessuna delle città del mondo perché siamo umani. E voi?", ha dichiarato Zelensky rivolgendosi ai russi.

"Che Paese è la federazione russa che bombarda gli ospedali pediatrici? Ne ha paura? Le donne incinte avrebbero sparato su Rostov? I bambini piccoli avrebbero oppresso i russofoni? Che cosa era questo attacco? La 'denazificazione' dell'ospedale?. Oggi è il giorno in cui si decide tutto, si decide da che parte si sta. Le bombe russe hanno colpito un reparto di maternità funzionante e un ospedale pediatrico", ha ribadito. "Al momento ci sono 17 feriti perché le persone sono riuscite a nascondersi in tempo" ha proseguito Zelensky, denunciando che "non è la prima volta che la Russia bombarda infrastrutture civili". "Quello che gli occupanti stanno facendo a Mariupol ormai supera ogni tipo di atrocità. Europei! Ucraini! Residenti di Mariupol! Oggi dobbiamo essere uniti nel condannare questo crimine di guerra della Russia, che riflette tutto il male che gli occupanti hanno portato nella nostra terra" conclude.

La Russia ha accusato l'Ucraina di aver allestito "postazioni da combattimento" all'interno dell'ospedale pediatrico di Mariupol: "I battaglioni ucraini, dopo aver espulso il personale e i pazienti dall'ospedale di maternità, vi hanno posizionato postazioni da combattimento", ha dichiarato la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. Impossibile sapere se la struttura di Mariupol fosse l'obiettivo militare. La bomba è caduta nel cortile del complesso, provocando un cratere enorme e lasciando dietro di sé un teatro di scheletri di auto in fumo. L'onda d'urto ha sfigurato tutto quello che c'era dentro gli edifici.

L'attacco ieri è partito nel primo pomeriggio: in pieno giorno, quando gli obiettivi sono chiaramente visibili e in ore in cui avrebbe dovuto reggere il cessate il fuoco concordato tra Kiev e Mosca per evacuare i civili. Le opposte propagande raccontano mondi diversi. Il governo ucraino denuncia la sistematica violazione di Mosca. I russi accusano gli ucraini di farli naufragare per "usare la popolazione come scudo umano di massa contro la nostra avanzata". Il Cremlino accusa: le evacuazioni di civili secondo Mosca vengano sfruttate per rifornire le città sotto assedio di armi e attrezzatura per la resistenza. Gli sforzi per negoziare un cessate il fuoco solido, per dare ai civili la possibilità di fuggire, sono falliti ripetutamente fino a oggi.

In 10 giorni a Mariupol i morti tra la popolazione civile sarebbero 1170. Solo ieri secondo il vicecapo della polizia Vyacheslav Abroskin, "abbiamo calato 47 corpi nelle fosse comuni. Gli obitori scoppiano. Non sappiamo più dove metterli. Il freddo, per ora, ritarda la diffusione di malattie". Da residenti e Ong arrivano appelli disperati. "In città non c'è più cibo – fa sapere Medici Senza Frontiere – mancano acqua, riscaldamento, elettricità e gas. Non si trovano farmaci e disinfettanti per bloccare le emorragie dei feriti. La gente beve la neve e brucia gli alberi per non morire assiderata. È una catastrofe umanitaria". I medici dell'ospedale pediatrico colpito, proprio prima del bombardamento, avevano lanciato un appello a Mosca: "Lasci arrivare almeno latte in polvere e alimenti per l'infanzia. Rischiamo una strage di 3 mila neonati anche senza l'uso delle armi".



## La città più martoriata

Mariupol, la seconda città più grande dell'Oblast' di Donetsk (440mila abitanti), è la città più martoriata di tutte, circondata e colpita senza sosta dall'1 marzo, sono senz'altro in cima alla lista

delle atrocità. I russi avanzano in profondità lungo la costa ucraina. La regione è ormai sotto controllo russo. Gli invasori sono già avanzati a ovest fino a Kherson e a Mykolajiv, 130 chilometri da Odess. L'obiettivo di Mosca è stabilire un ponte di terra verso la Crimea: la crisi umanitaria più grande è proprio a Sudest. E' crisi umanitaria in tutta l'Ucraina (2,2 milioni di persone sono fuggite). Mariupol è diventata la città della morte. La sua conquista consentirebbe ai ribelli sostenuti dalla Russia nell'Ucraina Orientale di unire le Forze con le truppe nella penisola meridionale annessa dalla Russia nel 2014.

E' il porto più grande della regione del Mar d'Azov. Gli ormeggi profondi del porto lo rendono particolarmente importante per il trasporto marittimo. Altri porti della regione, compresi quelli nelle città russe di Azov, Primorsko-Akhtarsk, Rostov sul Don, Taganrog e Yeysk, hanno una capacità di ormeggio limitata. Il controllo di un porto con questa capacità migliorerebbe notevolmente i tempi di trasporto marittimo e il throughput logistico tra Russia, Donbas e Crimea. Il controllo di Mariupol consentirebbe alla Russia di inviare rifornimenti e rinforzi alle forze più a ovest senza più ostacoli.

Ma è anche un importante centro industriale, dove si trovano alcune delle principali imprese metallurgiche. La produzione di acciaio e ferro all'interno delle imprese Illich Iron & Steel Works e Azovstal è strategicamente importante per l'Ucraina. Mosca sa che la caduta della città e il controllo del porto principale e di importanti industrie eserciteranno pressioni economiche sul governo ucraino.

## Situazione insostenibile

A sud si continua a combattere, oltre che a Mariupol, anche a Mykolaiv, dove non ci sarebbero stati però significativi progressi da parte delle truppe di Mosca. A Mykolaiv le forze russe stiano provando ad aggirare la città per puntare verso nord, con la centrale nucleare Ucraina del Sud, collocata a Južnoukraïns'k, come possibile nuovo obiettivo. Se Mariupol cadrà, darà alla Russia il controllo di uno dei più grandi porti dell'Ucraina: ci sono porti importanti nella regione la cui conquista consentirebbe alle forze di Putin di strangolare qualsiasi capacità di rifornire l'Ucraina via mare. Il prezzo più alto lo pagano come sempre i civili. A Mariupol si continua a morire.

Marina Levinchuk ha detto al New York Times di aver ricevuto un messaggio di testo allarmante dalle autorità locali diversi giorni fa, prima di decidere di fuggire. "Se qualcuno muore nella tua famiglia", ha detto, ricordando il messaggio con le sue stesse parole, "metti semplicemente il corpo fuori di casa, coprilo, lega le mani e le gambe e lascialo lì".

Una bambina di 6 anni di nome Tanya è morta per disidratazione martedì dopo che sua madre è stata uccisa a Mariupol. Secondo Zelensky, "è la prima volta dopo decenni, dall'invasione nazista,

che un bambino muore di disidratazione a Mariupol". Le esplosioni continuano a sconvolgere la città: i più fragili senza aiuto non potranno resistere a lungo: i più anziani e le persone con disabilità non riescono a procurarsi cibo e non possono accendere un fuoco per cucinare.

## Cosa ne sarà di Mariupol

Il confine russo dista solo 56 km da Mariupol. Un tempo i rapporti erano amichevoli, i residenti vi si recavano regolarmente, parte della popolazione non nascondeva sentimenti filo-russi. Nel 2014 le proteste di Maidan che portarono all'estromissione del presidente filo-russo Yanukovich furono l'inizio di uno slittamento che non si è più fermato. Le cose sono poi cambiate più profondamente quando è scoppiata la guerra tra i separatisti sostenuti dalla Russia e Kiev. Le forze separatiste hanno conquistato la città per un mese, prima che il governo ucraino ne riprendesse il controllo. Quell'esperienza ha modificato tutto. La Russia non è più un orizzonte per chi vive nella città portuale. "Ci sentiamo ucraini", dice una donna al New York Times. E per gli ucraini oggi la situazione è disperata.

I russi a Mariupol stanno testando la capacità dell'Occidente di sopportare l'orrore, secondo l'analista Andrea Margelletti. L'attacco di ieri è il più cruento dall'inizio dell'invasione. Ogni settimana che passa, Vladimir Putin sarà forse sempre più tentato di spingersi oltre. Un cessate il fuoco in Ucraina appare lontano. Ma non c'è altra strada che quella diplomatica. Tutti gli occhi sono puntati sull'incontro in Turchia tra i ministri degli Esteri russo Lavrov e ucraino Kuleba. Difficile che possa esserci una svolta reale già oggi. C'è, tra gli esperti di geopolitica, chi si dice certo che Putin si presenterà davvero al tavolo con la volontà di negoziare solo quando Kiev sarà accerchiata e demoralizzata, il che potrebbe avvenire nel giro di qualche settimana. Per Mariupol sarebbe troppo tardi.

Europa

## Bombardamenti su Mariupol. Distrutto ospedale pediatrico: «Molti feriti»

Oggi in Turchia l'incontro promosso da Erdogan tra i ministri degli Esteri di Russia e Ucraina, Lavrov e Kuleba. In programma anche un vertice del Consiglio europeo: l'Ue pronta a inasprire le sanzioni su Russia e Bielorussia per la guerra in Ucraina.

10 marzo 2022

7:57

### Quattro morti in bombardamento vicino Kharkiv, anche 2 bimbi

Un bombardamento nella notte da parte della forze armate russe ha colpito un edificio residenziale vicino alla città di Kharkiv causando quattro morti, di cui due bambini. Lo riferisce la Bbc citando i Servizi di emergenza statale dell'Ucraina. L'attacco ha colpito il villaggio di Slobozhanske, nel sud-est del paese. I Servizi di emergenza statale fanno sapere anche che nell'attacco è stata ferita una bambina di 5 anni, portata d'urgenza all'ospedale. I soccorritori continuano le operazioni di ricerca per estrarre i corpi dalle macerie.

7:40

### Corridoi umanitari a Sumy, prevista nuova evacuazione civili

È prevista alle 9 ora locale, le 8 in Italia, la ripresa dell'evacuazione dei civili da Sumy, nel nord est dell'Ucraina. Lo rende noto il presidente dell'amministrazione regionale di Sumy Dmytro Zhyvytsky attraverso Telegram. La destinazione è Poltava, città dell'Ucraina centrale.

7:20

### Media, in attacchi aerei russi colpiti 2 ospedali a Zhytomir

Altri due ospedali sono stati colpiti in attacchi aerei russi a Zhytomyr, a ovest di Kiev, la capitale ucraina. Lo riferisce Sky. Il sindaco Serhii Sukhomlyn ha detto che uno era un ospedale pediatrico e nessuno sarebbe stato ferito. È accaduto dopo che un ospedale per la maternità a Mariupol è stato colpito ieri da un attacco aereo russo, che ha ferito almeno 17 persone, secondo i funzionari ucraini.

7:19

## Fmi approva 1,4 mld di dollari di sostegno finanziario d'emergenza

Il Consiglio Esecutivo del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) ha approvato un esborso di 1,4 miliardi di dollari nell'ambito dello Strumento di Finanziamento Rapido (Rfi) per aiutare a soddisfare le urgenti necessità di finanziamento e mitigare l'impatto economico della guerra in Ucraina. Il Comitato esecutivo ha espresso il suo forte sostegno al popolo ucraino.

”La guerra in Ucraina sta causando tragiche perdite di vite umane e sofferenze. Mentre le prospettive sono soggette a una straordinaria incertezza, le conseguenze economiche sono già molto gravi, con flussi di rifugiati di oltre 2 milioni di persone in soli 13 giorni e la distruzione su larga scala delle infrastrutture chiave in Ucraina. Questo esborso nell'ambito dell'Rfi, equivalente al 50% della quota dell'Ucraina nel Fmi, aiuterà a soddisfare le urgenti necessità della bilancia dei pagamenti derivanti dagli impatti della guerra in corso e fornirà un sostegno critico a breve termine, svolgendo al contempo un ruolo di catalizzatore per i finanziamenti di altri partner”, sottolinea il Fmi.

”Le autorità ucraine hanno annullato l'accordo stand-by e le autorità hanno espresso la loro intenzione di lavorare con l'Fmi per progettare un programma economico appropriato volto alla riabilitazione e alla crescita, quando le condizioni lo permetteranno. Le autorità intendono rimanere in stretta consultazione con lo staff mentre continuano a progettare e attuare misure efficaci di mitigazione della crisi”, conclude il Fmi.

7:09

---

## Camera dei rappresentanti Usa approva stanziamento 14 mld per l'Ucraina

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato uno stanziamento di spesa di 13,6 miliardi di dollari per l'Ucraina e i suoi alleati europei.

7:08

---

## Kuleba e Lavrov arrivati in Turchia, Erdogan spera in cessate il fuoco\*\*

Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba e quello russo Sergei Lavrov sono arrivati ad Antalya, nel sud della Turchia, dove si incontreranno per discutere della crisi in corso. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha auspicato ieri che i colloqui possano "aprire la strada a un cessate il fuoco duraturo".

07:04

**Bombardamenti su Mariupol. Distrutto ospedale pediatrico: «Molti feriti»**

La Russia bombarda l'ospedale pediatrico e di maternità di Mariupol: Mosca accusa l'Ucraina di averlo utilizzato per installarci postazioni militari, mentre Kiev parla di una strage di donne e bambini. Zelensky lo definisce "un crimine di guerra" e "la prova definitiva che è in corso il genocidio degli ucraini".

# Guerra in Ucraina, Draghi mette una toppa al caro-energia: 16 miliardi, ma non bastano

[mario draghi](#) [governo](#) [energia](#) [crisi ucraina](#)  
[carburante](#)



**Daniele Di Mario** 10 marzo 2022

Il governo è pronto a intervenire contro il caro-energia per garantire la sopravvivenza delle



imprese e ha già stanziato risorse per 16 miliardi di euro fino al 30 giugno. Una somma che però non sarà sufficiente, come ammette Mario Draghi. Il presidente del Consiglio risponde al premier time alla Camera dei deputati, la cui attenzione si concentra principalmente sulla guerra in Ucraina, l'accoglienza dei profughi e le conseguenze economiche del conflitto e delle sanzioni inflitte dall'Occidente alla Russia. Le difficoltà di approvvigionamento fanno schizzare i prezzi di gas e petrolio, mettendo in difficoltà milioni di famiglie e migliaia di imprese italiane.



**Notebook Ricondizionati con 1 Anno di Garanzia**

Sponsorizzato da [Simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ



## **Cig speciale alle imprese contro gli aumenti, la richiesta dei consulenti del lavoro**

«Seguiamo con grande attenzione le conseguenze di questa crisi sull'economia e sulla situazione finanziaria dei cittadini italiani, l'incremento del prezzo dell'energia e l'incremento del prezzo e la disponibilità delle materie prime - spiega Draghi a Montecitorio - Il governo non può fermare questi eventi ma possiamo muoverci con rapidità e decisione come abbiamo fatto e come continueremo a fare per difendere il potere di acquisto delle famiglie e la competitività e la stessa sopravvivenza delle imprese». «Per quanto riguarda l'energia dice il premier - ho fatto prima la cifra di circa 16 miliardi di euro, come intervento di sostegno, che è previsto duri fino al secondo trimestre di quest' anno. Abbiamo previsto l'azzeramento degli oneri di sistema per le utenze elettriche domestiche e per le imprese, e l'abbassamento dell'Iva al 5% per le utenze del gas. Abbiamo potenziato i sussidi energetici per le

famiglie più svantaggiate. E abbiamo introdotto un credito d'imposta per i consumatori industriali energivori pari al 20% dell'incremento del costo della fornitura di elettricità del primo trimestre 2022».



## **Terrore nucleare, è allarme a Chernobyl per le "prossime 48 ore". Rischio di rilascio di radiazioni**

«Questo non è sufficiente, però - ammonisce Draghi-A noi paiono grandi numeri, in un altro contesto sarebbero stati visti come numeri impensabili, ma non è sufficiente. Chi ce lo dice? Le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose». L'obiettivo è diversificare gli approvvigionamenti. «Siamo al lavoro per diminuire la dipendenza dal gas russo in tempi rapidi. È necessario farlo», dice ancora Draghi alla Camera, aggiungendo che «è incredibile che la quota di gas russo è aumentata molto negli ultimi 10-15 anni, anche dopo l'invasione della Crimea. Questo dimostra non solo una sottovalutazione nella

politica energetica ma anche una sottovalutazione di politica estera e internazionale». «Siamo impegnati per diversificare le forniture, aumentare il contributo delle fonti rinnovabili, che resta l'unica strategia fondamentale nel lungo periodo. Tutto quello che sperimentiamo ora è transizione», dice il premier che sul nucleare osserva: «La strategia europea per l'energia da fusione è sviluppata dal Consorzio Eurofusion, che gestisce fondi Euratom pari a oltre 500 milioni di euro per il periodo tra il 2021 e il 2025. Questo consorzio prevede l'entrata in funzione del primo prototipo di reattore a fusione nel 2025-28».



**Crisi energetica come il Covid. La Ue non risolve il problema e chiede a noi uno sforzo: abbassate i termosifoni**

Non solo energia. Le preoccupazioni di Draghi si concentrano anche sul comparto agroalimentare, poichè- ricorda- «i recenti provvedimenti presi da altri Paesi europei impediscono l'approvvigionamento di grano, di mais e di altre sementi, essenziali per la produzione italiana

agroalimentare. Quindi, anche su quel fronte occorrerà procedere con una strategia che per certi aspetti, almeno per le parole che si usano, è simile a quella con il gas: diversificare rapidamente le fonti di approvvigionamento. Non è facile far questo sulla base degli esistenti regolamenti comunitari, come non è facile aumentare la superficie coltivabile sulla base degli esistenti regolamenti comunitari. Quindi occorrerà anche in questo caso riconsiderare. Il contesto regolatorio che ci ha accompagnato va rivisto. Quindi, per quanto riguarda il Patto di Stabilità, per quanto riguarda gli aiuti di Stato, per quanto riguarda i regolamenti comunitari nell'ambito agricolo ma anche in altri ambiti, tutto ciò che oggi impedisce una risposta rapida all'emergenza va rapidamente rivisto»

# I funerali dei soldati russi vietati per censura: "Li mettono nei forni crematori mobili"

"Ci hanno detto che non avremo il corpo del nostro caro indietro finché tutto non sarà finito", ha confidato una donna. La guerra non è ufficialmente riconosciuta come tale dalla Russia, che ha sempre parlato di "operazione speciale"

Foto da video

Infunerali in Russia per i soldati morti durante la guerra in Ucraina sarebbero stati vietati, per il momento. La disposizione dovrebbe servire a "non scatenare il panico" tra le famiglie. Lo ha confidato una donna alla *Novaya Gazeta*, uno dei pochi giornali indipendenti russi (il cui direttore Dmitrij Muratov ha vinto l'anno scorso il premio Nobel per la pace). "Ci hanno detto che non avremo il corpo del nostro caro indietro finché tutto non sarà finito", ha rivelato la donna. La Russia, che non comunica un dato ufficiale dei caduti in guerra dallo scorso 2 marzo, starebbe quindi cercando di nascondere la reale entità dei morti tra le truppe nazionali per il conflitto in Ucraina.

## Per i soldati russi nessun funerale ma forni crematori mobili

La guerra, d'altronde, non è ufficialmente riconosciuta come tale dalla Russia, che ha sempre parlato di "operazione speciale" in Ucraina. Di conseguenza verrà applicato il decreto di Putin sulla secretazione delle perdite nei combattimenti in tempo di pace, legittimato nel 2015 dalla

corte suprema russa. L'accusa nei confronti di Mosca è quella di "nascondere" i cadaveri dei soldati uccisi per non infiammare ulteriormente le proteste di piazza contro la guerra.

### **Il "modello Austria" per l'Ucraina può davvero fermare la guerra?**

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accusato Putin di aver disposto l'ordine di bruciare i corpi dei caduti. Secondo una rivelazione dell'intelligence britannica - ripresa da *Telegraph* e *The Guardian* - forni crematori mobili seguirebbero l'esercito russo in Ucraina (simili a quello del video qui sotto). Ai parenti verrà notificato che il loro congiunto "è morto nell'adempimento del proprio dovere di servizio, al di fuori della località di dislocazione permanente".

Ma quanti sono finora i soldati russi morti in Ucraina? Difficile fare una stima corretta, i numeri sono molto confusi. Secondo il Pentagono, i soldati russi morti a Kiev e dintorni in quasi due settimane di invasione sono tra duemila e quattromila, ma a detta della difesa russa sarebbero 498 (e 1.597 quelli feriti). Sarebbero oltre 12mila secondo l'ultimo bollettino diffuso dallo stato maggiore delle forze armate ucraine su Facebook.

## La Casa Bianca: "La Russia potrebbe usare armi chimiche. Anche solo per creare un pretesto" di Huffpost Italia



WASHINGTON, DC - MARCH 09: White House press secretary Jen Psaki answers questions during the daily briefing on March 09, 2022 in Washington, DC. Psaki answered a range of questions related primarily to Russia's invasion of Ukraine. (Photo by Win McNamee/Getty Images)

*Lo dice la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki. Oggi il primo faccia a faccia dall'inizio del conflitto fra il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov e il suo omologo ucraino Dmitry Kuleba a margine del Forum sulla diplomazia ad Antalya, in Turchia. L'Ucraina però continua a bruciare*

**10 Marzo 2022**

**Segui i temi**

**guerra ucraina**

**ucraina**

Entra nella sua terza settimana il conflitto in Ucraina e lo fa con un monito tanto estremo quanto inquietante, quello della Casa Bianca secondo cui non è da escludere il rischio che la Russia "usi armi chimiche" in Ucraina. In un post su Twitter nel quale respingeva come "falsità" le affermazioni del ministero degli Esteri russo secondo cui gli Usa stanno sviluppando armi chimiche e biologiche in Ucraina al confine con la Russia, la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki ha infatti sottolineato che "tutti dovremmo stare in allerta rispetto all'uso di armi chimiche da parte della Russia o aspettarci che Mosca le usi per creare un pretesto, è uno schema chiaro".

Intanto continuano da più parti i tentativi di riportare il conflitto sui binari della diplomazia e del negoziato, così oggi è la volta dell'incontro fra il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov e il suo omologo ucraino Dmitry Kuleba a margine del Forum sulla diplomazia ad Antalya, in Turchia: è il primo faccia a faccia fra i due



dall'inizio del conflitto ed è stato fortemente voluto - e tessuto - dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan che tenta il ruolo di mediatore, al punto che è già prevista una telefonata fra questo e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, nel primo pomeriggio ora italiana.

L'Ucraina però continua a bruciare e dopo il bombardamento dell'ospedale pediatrico a Mariupol il presidente Volodymyr Zelensky torna a urlare la sua rabbia: "È un crimine di guerra", dice, "è la prova definitiva che è in corso il genocidio degli ucraini" incalza; quindi si rivolge ancora una volta agli europei e ammonisce: "Non potrete dire di non aver visto cosa è accaduto agli ucraini, cosa è accaduto ai residenti di Mariupol!". Anche questa notte sono cadute le bombe, con aerei russi hanno condotto raid sul nord-est dell'Ucraina, in particolare sulla città di Okhtyrka, nella regione di Sumy, dove si contano almeno tre morti, un 13enne e due donne. Così Zelensky spera nei corridoi umanitari, ricorda che sono circa 35mila i civili evacuati nella giornata di ieri e auspica che le operazioni di evacuazione possano proseguire anche oggi, con l'apertura di altri tre corridoi umanitari: da Mariupol, assediata da nove giorni, da Volnovakha nel sud-est e da Izioum nell'est.

Giorno dopo giorno poi va ancora allungandosi la lista delle aziende che lasciano la Russia in reazione all'operazione militare lanciata da Mosca in Ucraina ormai oltre due settimane fa e gli ultimi marci in ordine di tempo sono conosciutissimi: le giapponesi Sony e Nintendo, ma anche le birre Carlsberg e Heineken, fino agli scavatori di Caterpillar. In fine al Congresso degli Stati Uniti la Camera dei rappresentanti ha adottato un nuovo bilancio che include un'enorme dotazione di quasi 14 miliardi di dollari per la crisi ucraina.

**Segui i temi**   guerra ucraina   ucraina

---

# Miccichè vede Genovese: nervi a fior di pelle in Forza Italia



*Scazzottate verbali sui social: Calderone non le manda a dire.*

**MESSINA** di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

MESSINA – L'approssimarsi degli appuntamenti elettorali crea notoriamente tensioni a tutte le latitudini e in tutti gli schieramenti. L'ultimo caso, solo in odine di tempo, riguarda la città di Messina. Come spesso accade di questi tempi tutto nasce con un pranzo tra due big. In questo caso il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè e il golden boy Luigi Genovese.

## Calderone non le manda a dire

“Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano?”, si sarà chiesto qualcuno. Uno su tutti il dominus del partito messinese Tommaso Calderone, uomo forte degli azzurri che dopo l'addio di Genovese ha inevitabilmente accresciuto la propria forza sul territorio. Quando la voce del pranzo tra Miccichè e Genovese inizia a diffondersi, il capogruppo azzurro all'Ars scrive un post sibillino su Facebook corredato di tanto di foto della bandiera di Forza Italia. Non mi appassionano i “rientri”. Non mi

appassionano le “porte girevoli”. Dipendesse da me chi è uscito da Forza Italia non lo farei rientrare mai più. Mai più. E ci sarà sempre la mia opposizione. Immutabile. Chi tradisce una volta, tradisce sempre”. Un siluro che colpisce il bersaglio.

Palermo, la mafia e usura: 18 imputati

## Genovese risponde per le rime

Tanto che a poche ore di distanza Genovese incassa il colpo e ne assesta uno altrettanto potente. “Lunedì scorso il presidente dell’Assemblea Regionale Siciliana, Gianfranco Micciché, ha pranzato a casa mia. Abbiamo trascorso qualche ora insieme, un confronto voluto dall’amico Gianfranco per analizzare insieme lo scenario politico ad ogni livello, non di certo per discutere di seggi, cambi di casacca e di politica con la “p” minuscola”, scrive sui social Genovese. “Non è la prima volta, non sarà l’ultima volta. A chi ha la memoria corta, mi preme ricordare che Gianfranco Micciché, nell’autunno del 2017, era sul palco in cui ho aperto la mia campagna elettorale per le Regionali. Sottolineo anche un altro aspetto: la mia uscita da Forza Italia, nel 2019, e la successiva creazione del gruppo parlamentare Ora Sicilia, hanno sancito l’interruzione di un percorso politico condiviso ma non la fine di un rapporto personale che c’era, c’è e continuerà ad esserci”. “Ed è normale che sia così, perché nella mia visione – ed evidentemente in quella del presidente Micciché – le persone e il rispetto tra le persone hanno la priorità sulle bandiere di partito. Detto questo, apprendo sempre dall’articolo in questione che ci sarebbe una qualche associazione tra il pranzo di lunedì e il post – che francamente mi era sfuggito – pubblicato su Facebook da un deputato regionale che fa vaghi cenni a possibili rientri, porte girevoli e tradimenti. Beh, io ritengo che in quel post non ci sia alcun riferimento al sottoscritto e che questa sia un’interpretazione ai limiti della fantasia giornalistica. Voglio crederlo. Perché mi piace sempre volare alto. Eventualmente, stia tranquillo”. Parole come pietre che scatenano una mitragliata di rumors nel giro di poche ore.

## Miccichè kingmaker: la mossa messinese

Di certo c'è solo che Gianfranco Miccichè si conferma in pieno fermento elettorale e che gioca tutte le manches a tutti i tavoli che contano. Da Roma a Palermo passando per Messina. Ed è dalla città dello Stretto che si deve partire per mettere insieme i tasselli del puzzle. Nella città dello stretto si vota in primavera e il malloppo di voti di cui dispone Genovese fa gola a tutti. Anche a Miccichè che vorrebbe lanciare la corsa della deputata azzurra Matilde Siracusano, cosa che consentirebbe al fedelissimo Ugo Zagarella (primo dei non eletti) il ticket per Roma. Una mossa che a Calderone, legatissimo a Siracusano, nei fatti potrebbe anche andare bene. Ma c'è un però.

## Le regionali alla porte

Il timore fondato, come raccontano diverse gole profonde azzurre, che dietro la mossa delle amministrative si celi un primo abbozzamento in vista delle elezioni regionali, elemento di evidente fastidio per il dominus messinese Calderone. Uno degli elementi a sostegno di questa tesi sta nel fatto che a occhio e croce il sodalizio tra Diventerà Bellissima e Fratelli d'Italia avrebbe messo in crisi l'asse, coltivato negli ultimi mesi, tra Ruggero Razza e Luigi Genovese. Elemento che potrebbe portare Ora Sicilia tra le braccia degli azzurri. Per farlo, però, servirebbe una formula in grado di non compromettere i legami con i ras di preferenze della zona. Insomma, di tensione in tensione la situazione è tutta in divenire a maggior ragione se si tiene conto delle ultime novità romane: questa settimana non ci sarà nessun vertice del centrodestra.

# Palermo, incidente mortale nella notte: muore un 21enne



*Auto contro il palo del tram*

**BORGO NUOVO** di Redazione

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – Dramma della strada nella notte a Palermo. Un ragazzo di 21 anni ha perso la vita nello scontro tra la sua auto, una Fiat Uno bianca, e un palo del sistema di elettrificazione del tram. La vittima si chiamava Agostino Corrao. Sul posto sono giunti i soccorsi ma per il giovane non c'è stato nulla da fare. Indaga la sezione Infortunistica della polizia municipale.

Corrao, sposato con tre figli, è morto sul colpo. Il violento impatto è avvenuto intorno all'una di notte nella zona di via Castellana, in largo Mauro De Mauro. L'auto è stata sequestrata ed è stata aperta un'indagine per capire la dinamica esatta dell'incidente, le cause ed escludere l'eventuale coinvolgimento di altri veicoli.

# Palermo, spiragli sul ponte Corleone: ultimi giorni con i blocchi

10 Marzo 2022



PALERMO. Ponte Corleone, restringimento carreggiata direzione Trapani. Ph. Alessandro Fucarini

**Questione di giorni, forse già dalla settimana prossima, e dovrebbero sparire i blocchi che costringono a passare uno ad uno sul ponte Corleone, almeno per quanto riguarda le auto. Oggi dovrebbe esserci una riunione in prefettura dove si parlerà dei controlli da attuare da parte delle forze dell'ordine per far rispettare quelle che saranno le direttive. Insomma, sembra davvero che ci siamo e che le notizie siano finalmente positive. Già la settimana scorsa la relazione presentata da Icaro, l'azienda che si sta occupando dei controlli della struttura, aveva lasciato intravedere qualche segnale positivo. Intanto ieri il deputato nazionale Adriano Varrica ha annunciato il reperimento di 7 milioni di euro per la messa in sicurezza del ponte.**

# Operai in nero nei cantieri palermitani: 10 denunce e multe per 240 mila euro

Le operazioni sono state messe a segno dai carabinieri del Nucleo operativo e del Nucleo ispettorato del lavoro nell'ambito della campagna nazionale per i controlli straordinari nel settore dell'edilizia

Dieci persone denunciate, due lavoratori in nero scoperti, cinque cantieri sospesi per gravi violazioni in materia di sicurezza e sanzioni per oltre 240 mila euro. E' il bilancio di una serie di ispezioni su tutto il territorio della Provincia di Palermo, eseguite dai carabinieri del Nucleo operativo e del Nucleo ispettorato del lavoro di Palermo in sinergia con l'Arma territoriale nell'ambito e della campagna nazionale per i controlli straordinari nel settore dell'edilizia.

Decine i lavoratori sottoposti a controllo e cinque i cantieri risultati irregolari. In tutti i casi è stato adottato il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale per le gravi violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Dieci tra datori di lavoro e responsabili sono stati denunciati, a vario titolo, per violazioni delle norme di sicurezza basilari a tutela di ogni lavoratore (ponteggi, quadri elettrici e recinzioni non correttamente installati, mancata formazione e informazione dei lavoratori, mancata fornitura dei dispositivi di protezione individuale, mancata sottoposizione del personale a visite mediche obbligatorie). Le sanzioni ammontano complessivamente a oltre 240 mila euro.

# Treni, presentata la nuova fermata Acireale Bellavista. Musumeci: «La ferrovia come una metro di superficie»

---

Avviata da parte di Rfi la procedura per affidare la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di costruzione

Di **Redazione** 09 mar 2022

---

«Acireale avrà presto una nuova fermata ferroviaria. Un altro impegno assunto dal mio governo nel 2018 che adesso si concretizza. Sarà un'infrastruttura fondamentale affinché i centri dell'area etnea siano sempre più connessi a Catania facendo funzionare la ferrovia come una metro». Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, rendendo nota la pubblicazione, da parte di Rfi, della procedura per affidare la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova Fermata ferroviaria di Acireale-Bellavista, lungo la tratta Messina-Catania-Siracusa.



«Grazie alla concreta visione programmatica messa in campo dalla Regione - aggiunge l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone - oggi facciamo un passo decisivo verso la reale integrazione infrastrutturale fra Catania e uno dei centri più importanti della provincia etnea, qual è Acireale. Con la nuova Fermata ferroviaria Acireale-Bellavista, l'intera linea tra Giarre e il capoluogo etneo assumerà la funzione di moderna metropolitana di superficie, con il conseguente aumento delle frequenze e una maggiore vicinanza alle esigenze degli utenti. Il governo Musumeci, così come si attendeva da decenni, aveva assunto l'impegno di portare i treni a sostare a pochi passi dal cuore del centro storico di Acireale, città barocca dalle molteplici vocazioni economiche e culturali. Oggi possiamo dire di essere sempre più vicini a questo storico traguardo infrastrutturale per tutta l'area etnea».

L'appalto, dal valore complessivo di oltre quattro milioni di euro, scaturisce dall'intesa raggiunta nel 2018 tra Regione Siciliana, Rfi e Comune di Acireale per realizzare uno scalo ferroviario meglio collegato alla città, in corrispondenza della zona di piazza Cappuccini e della Statale 114. L'opera prevede anche la realizzazione del parcheggio a servizio della Fermata e la relativa viabilità di accesso a via De Gasperi. La scadenza di presentazione delle offerte è fissata per il prossimo 15 aprile alle ore 12.

## Cuffaro risponde a Calenda: "Stai sereno, siamo noi a non volerti"



*L'ex presidente della Regione a gamba tesa dopo Leo dichiarazioni del leader di Azione.*

LA POLEMICA di Redazione

4 Commenti Condividi

PALERMO – Cuffaro non le manda a dire. “L'onorevole Calenda continua a ripetere come un mantra che non vuole stare in coalizione con me e la Democrazia cristiana nuova. Ma si è mai posto la domanda se io e la DC di Sicilia vogliamo stare in coalizione con lui?”. Lo dice il commissario regionale di Dc Nuova, Totò Cuffaro. “Io e la Dcn di Sicilia per agevolargli il compito – aggiunge – gli diamo la risposta anche senza che si sia fatta la domanda. Non stiamo con chi non ci vuole e quindi non vogliamo stare in coalizione con lui e Azione. Stia sereno e si occupi, se ci riesce, di trovare con chi fare coalizione in Sicilia dato che per fare una coalizione e partecipare ad una tornata elettorale sono necessari i voti.”

# Centrodestra, alla Meloni la scelta del candidato sindaco: Varchi scalda i motori, Fratelli d'Italia a un bivio

La giovane deputata nazionale si affaccia sui social e il suo partito ragiona sulla possibilità di lasciare la Regione agli alleati (Lega o Forza Italia) per tenere unita la coalizione. Se così fosse però a Palazzo d'Orleans non ci sarebbe più spazio per Musumeci. Rinviato di qualche giorno il vertice romano dei leader nazionali

Carolina Varchi e Giorgia Meloni

Il centrodestra attende il vertice romano fra Salvini, Meloni e Tajani per sciogliere il nodo sul candidato sindaco. L'incontro tra i leader nazionali di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia - che si sarebbe dovuto tenere oggi - è saltato perché Salvini non è rientrato in tempo dalla Polonia. Tutto rinviato di qualche giorno: al massimo entro sabato però i tre maggiori azionisti del centrodestra si dovrebbero vedere.

Salvini, come si è appreso dopo la sua visita a Palermo, chiederà alla Meloni che sia Fratelli d'Italia a indicare il candidato sindaco del centrodestra. Un nome Fdi comunque ce l'ha già ed è quello della giovane deputata Carolina Varchi, classe '83, protagonista ieri di una storia su Instagram del responsabile organizzativo di Fdi Giovanni Donzelli. Quest'ultimo ha postato una foto con la deputata palermitana in cui si legge: "Nelle pause dei lavori parliamo del futuro di una delle più belle città del mondo". E poi ha scritto: "In Aula con la nostra Carolina Varchi, candidato sindaco a Palermo per Fratelli d'Italia".



Il messaggio? La Varchi scalda i motori ed è pronta a scendere in pista. Quindi se l'offerta della Lega - condivisa anche da Forza Italia (Salvini ne ha parlato la scorsa settimana con Micciché) - venisse accettata e si dovesse convergere tutti sulla Varchi, decadrebbero le altre proposte del centrodestra: da Roberto Lagalla (Udc) a Francesco Greco (Fi), passando per Francesco Cascio. Al contempo però Fratelli d'Italia dovrebbe rinunciare alla candidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione.

Ed è qui che nascono i problemi. Uno dei crucci della Meloni è che Fratelli d'Italia non abbia ancora espresso un presidente di Regione, pur essendo ormai il primo partito nei sondaggi. Dopo la Sicilia però si dovrà andare al voto anche in altre Regioni: tra queste c'è il Lazio, che interessa moltissimo alla romana Meloni. Motivo per cui si starebbe ragionando dentro Fdi sulla possibilità di lasciare agli alleati la Regione Siciliana per avere una priorità sulla scelta dei candidati in altre regioni altrettanto importanti come il Lazio e tenere unita la coalizione.

In casa Forza Italia, com'è noto, Micciché punta più sulla Regione che sul sindaco di Palermo e la manovra di Greco potrebbe essere solo il classico specchietto per le allodole. E' orientata anche sulla presidenza della Regione la scelta della Lega. Nella doppia partita Comune-Regione, sembra che Salvini e Micciché un'intesa ce l'abbiano. Forza Italia infatti potrebbe cedere il passo al leghista Nino Minardo in cambio poi del sostegno ad un Micciché-bis alla presidenza dell'Ars.

Tra il dire e il fare c'è comunque Musumeci. L'attuale governatore è una presenza ingombrante: per Fdi infatti è alquanto complicato convincere gli altri partiti della coalizione di centrodestra a riconfermare una sua candidatura. Nel caso in cui la Meloni dovesse impuntarsi, gli altri alleati si staccerebbero lasciando correre Fdi da sola alla Regione ma anche al Comune. Nessuno però vuole perdere la chance di vincere.

# Migliaia di biglietti dell'Amat falsificati e messi in commercio, arrivano le prime 9 condanne

Gli imputati hanno patteggiato tutti una pena sospesa di un anno e mezzo. Altri 19 sono stati invece rinviati a giudizio. La guardia di finanza scoprì negli anni scorsi una stamperia illegale a Bagheria e una presunta rete di distributori compiacenti, tra edicolanti e tabaccai. L'ex municipalizzata si è costituita parte civile

I falsi biglietti dell'Amat scoperti dalla guardia di finanza

Arrivano le prime nove condanne - frutto di altrettanti patteggiamenti - per la vicenda dei **falsi biglietti dell'Amat**, stampati e distribuiti attraverso edicolanti e tabaccai, con la complicità di un dipendente della stessa ex municipalizzata, tra il 2015 ed il 2018. Gli altri diciannove imputati sono stati invece rinviati a giudizio, in tre hanno scelto di essere processati con il rito abbreviato.

La decisione è del gup Maria Cristina Sala, che ha accolto le richieste del sostituto procuratore Pierangelo Padova, che aveva coordinato le indagini della guardia di finanza. L'Amat, con l'assistenza degli avvocati Valentina Castellucci e Corrado Nicolaci, si è costituita parte civile. Il giudice, in relazione ai patteggiamenti per i quali l'azienda non poteva comunque chiedere un risarcimento, ha deciso a sorpresa di compensare pure le spese processuali tra le parti.

**Scoperta la fabbrica dei falsi biglietti Amat | Video**

A patteggiare la pena (sospesa) di un anno e mezzo sono stati: Cristina Arnetta, Lorenzo Cricchio, Rosaria D'Agostaro, Gaetano Falconieri, Giovanni Federico, Maria Papa, Giacomo Raro, Vincenzo Riccardo e Marco Ventimiglia. Con l'abbreviato saranno invece processati nelle prossime settimane Francesco Carella, Marco Cricchio, e Salvatore Marletta. Mentre per Michele Andria, Vittorio Giuseppe Arezzi, Vincenzo Aversa, Maurizio Campagna, Giuseppina Carella, Pietro Carella, Luigi e Marco Comito, Daniele D'Arpa, Andrea Garofalo, Carlo Gatto, Monica Lercara, Michele Miccichè, Ivan Morgagni, Antonino Russello e Giacomo Sileci il dibattimento davanti al tribunale monocratico inizierà a luglio.

La presunta **stamperia illegale** di titoli di viaggio dell'Amat era stata individuata a Bagheria e Campagna sarebbe stato sorpreso dagli investigatori proprio mentre stava confezionando i biglietti. Fu sequestrata tutta l'attrezzatura e anche 5 mila tagliandi fasulli. Un imbroglio che, secondo la Procura, avrebbe avuto un valore di 250 mila euro. Durante le indagini, è anche venuto fuori che uno degli imputati, Pietro Carella, avrebbe percepito per nove anni l'accompagnamento, fingendosi cieco assoluto ed ingannando - secondo l'accusa - la commissione dell'Asp e l'Inps. Avrebbe così intascato indebitamente 145.468 euro.

# Covid, frenata dei positivi: i dati di tutte le province



*I ricoveri restano sostanzialmente invariati*

**CORONAVIRUS** di redazione

0 Commenti Condividi

Sono 4.884 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 36.532 tamponi processati in Sicilia. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 7.049.

Il tasso di positività scende al 13,3% ieri era al 17,8%. L'isola è al terzo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 220.062 con un decremento di 6.410 casi. I guariti sono 12.609 mentre le vittime sono 26 portano il totale dei decessi a 9.681.

**Palermo, la mafia e usura: 18 imputati**

Sul fronte ospedaliero sono 960 ricoverati con un ricovero in più rispetto a ieri, in terapia intensiva sono 66, tre casi in più rispetto a ieri. Questi i dati del contagio nelle singole province Palermo con 1.676 casi, Catania 996, Messina 779, Siracusa 497, Trapani 595, Ragusa 421, Caltanissetta 318, Agrigento 710, Enna 233.

## I DATI IN ITALIA

Sono 48.483 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 60.191. Le vittime sono invece 156 (ieri erano state 184).

Sono 433.961 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 531.194. Il tasso di positività è all'11,17%, stabile rispetto al 11,3% di ieri. Sono invece 563 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 29 in meno rispetto a ieri nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 43. I ricoverati nei reparti ordinari sono 8.575, ovvero 201 in meno rispetto a ieri.



# I sindacati: "Da oggi i lavoratori della Rap sono in stato di agitazione"

Al centro della protesta lo stop ai concorsi e il mancato pagamento degli extra costi. Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel dopo il vertice con l'azienda di piazzetta Cairoli: "Non abbiamo ricevuto alcuna risposta, chiediamo l'intervento del Prefetto"

I sindacati di Rap, Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel proclamano lo stato di agitazione dei lavoratori. La decisione è giunta al termine della riunione di oggi pomeriggio con l'azienda. "Ci siamo solo limitati – spiegano Riccardo Acquado Fp Cgil, Vincenzo Traina Fit Cisl, Francesco Sinopoli Uiltrasporti, Agostino Cospolici Fiadel - a proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori senza revocare gli accordi sindacali che tengono pulita la città, perché è chiaro che senza il doppio carico di lavoro e la maggiore presenza dei lavoratori nel turno domenicale, la città si ritroverebbe ad affrontare l'ennesima emergenza rifiuti".

"Da subito - dicono - chiediamo di essere convocati dal Prefetto di Palermo alla presenza del Comune di Palermo, della burocrazia comunale e dai vertici della Rap". I sindacati aggiungono "sia chiaro a tutti che se non saremo convocati in tempi brevi ci troveremo costretti a tutelare i lavoratori con gli strumenti previsti contrattualmente e normativamente".

"Non ci aspettavamo – spiegano - che l'azienda potesse dare le risposte alle tematiche che abbiamo posto al tavolo di oggi, come la ricapitalizzazione ferma da anni, i 50 milioni di crediti vantati dalla società di piazzetta Cairoli certificati dal socio unico e non liquidati, il pagamento degli extra costi per lo smaltimento dei rifiuti presso le discariche catanesi. Era agosto 2021

quando l'amministrazione comunale si diceva già pronta per la liquidazione dei primi 7,8 milioni, mai arrivati" spiegano i sindacati. "Non ultimo in ordine di tempo la delibera di giunta che blocca le assunzioni dei giovani palermitani in cerca di lavoro, ed una società che gestisce il servizio di pubblica utilità che non riesce a svolgere i servizi di istituto, ci limitiamo a ricordare a tutti che le assunzioni nelle aziende pubbliche si effettuano con i concorsi pubblici".

"Non è più consentito perdere tempo, qualcuno sta cercando di creare le condizioni per la gestione privata, noi ribadiamo che il servizio pubblico è e pubblico resta. Non è più procrastinabile attendere le risposte, che anche quando vengono date non vengono poi concretizzate con i fatti" concludono.

# Palermo, caso Tutino-Ochoa: Villa Sofia, ex direttrice condannata



*Sentenza definitiva. Il processo riguardava un intervento in sala operatoria*

---

CASSAZIONE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

---

**PALEERMO – Diventa definitiva la condanna** per Maria Concetta Martorana, ex direttore sanitario dell'ospedale Villa Sofia, coinvolta nell'inchiesta che è costata il processo a Matteo Tutino, ex primario di Chirurgia plastica e medico personale dell'ex presidente della Regione Rosario Crocetta.

La pena scende a nove mesi e dieci giorni, con il beneficio della sospensione condizionale. Il reato di favoreggiamento personale è stato riqualificato in omessa denuncia ed è stato dichiarato prescritto.

## Palermo, la mafia e usura: 18 imputati

Per l'imputata ha retto solo la vicenda dei falsi (il ricorso della difesa è stato dichiarato inammissibile) legati ad un intervento chirurgico del luglio 2013. In sala operatoria con Tutino c'era **“tale dottor Ochoa in veste di “observer”**, cioè di osservatore. In realtà, così hanno detto alcuni testimoni, il medico – “amico di Tutino e di fama internazionale” – avrebbe preso parte all'intervento senza alcuna autorizzazione”.



L'avvocato Mauro Torti

**L'imputata dovrà risarcire con trenta mila euro** l'ordine dei medici, costituito parte civile con l'assistenza degli avvocati Mauro Torti e Corrado Nicolaci, e l'azienda Villa Sofia, rappresentata dell'avvocato Fabio Cosentino.



*Ruolo centrale di Alleanza Contro il Cancro con il progetto FORZA. Prof. Ruggero De Maria: “Studi che finalmente influiranno direttamente sui pazienti”*



Roma,

9 marzo 2022 - Nell'ultimo decennio due sfide dell'oncologia moderna - la medicina di precisione e la sperimentazione e approvazione delle numerose molecole antitumorali in sviluppo - hanno evidenziato il ritardo della nostra comunità a causa, in buona parte, dei contenuti della normativa sulle sperimentazioni accademiche.

Infatti,

il Decreto 17 del 2004 sulle sperimentazioni non profit, non consentendo la registrazione e la modifica di indicazioni dei farmaci sulla base dei risultati positivi degli studi condotti in Italia, di fatto ha limitato gli investimenti delle aziende farmaceutiche nel Paese.

Essendo

impossibile in presenza di un risultato positivo di uno studio accademico italiano modificare l'indicazione d'uso dei farmaci in Europa, i finanziamenti delle aziende farmaceutiche, che ovviamente sono società di profitto, sono stati rivolti ad altri Paesi dove questa limitazione non esiste. Anche la medicina di precisione, connessa a queste sperimentazioni innovative, risente dei mancati finanziamenti.



*Prof. Ruggero De Maria*

La

svolta è connessa alla pubblicazione di una porzione importante dei decreti attuativi della legge Lorenzin: il Decreto 30/11/21 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nei giorni scorsi, definisce infatti la possibilità di cessione dei dati relativi a sperimentazioni accademiche a soggetti commerciali.

Il

decreto definisce le regole e apre ad una nuova via che consenta, a promotori oncologici italiani, in particolare a quelli associati ad ACC (28 IRCCS), di condurre studi clinici accademici con intento registrativo. I ricavi consentiranno anche di alimentare il fondo per le sperimentazioni accademiche degli Istituti garantendo un impulso a tali attività.

In questo contesto specifico di innesta il ruolo di Alleanza contro il Cancro, la Rete Oncologica Nazionale del Ministero della Salute che ha tra i suoi obiettivi il potenziamento della ricerca nel Paese, in particolare quella accademica.

“Includendo i principali IRCCS italiani (28) - spiega Sandro Pignata, responsabile del progetto di ACC denominato FORZA - la Rete dispone infatti di vaste competenze ed esperienze maturate negli ultimi decenni. Le sue prime iniziative, volte allo sviluppo della medicina di precisione, hanno evidenziato la necessità di far crescere insieme la ricerca di base e clinica in un vero progetto di ricerca traslazionale. È stato creato a tale proposito un Comitato Strategico denominato “Ricerca Clinica e Strategie del Farmaco” con lo scopo di proporre una via che possa portare al potenziamento della ricerca italiana ed attrarre maggiori finanziamenti”.

Forza va esattamente in questa direzione: “Per poter condurre studi con possibilità registrative e che contengano obiettivi di ricerca traslazionale - spiega ancora Pignata - è necessario garantire la qualità dei dati prodotti; molti degli Istituti afferenti ad ACC dispongono di Unità di studi clinici che svolgono in parte tali attività ed esistono le competenze per contribuire a creare FORZA, infrastruttura accademica sotto l’egida di Alleanza Contro il Cancro che può contribuire al raggiungimento della qualità necessaria per gli studi promossi dagli Istituti associati”.

Secondo Beatrice Lorenzin, già ministro della Salute, “è stato compiuto un passo storico nel campo della ricerca. Finalmente gli studi accademici acquisiscono una nuova dignità, dando loro anche un valore economico alla proprietà intellettuale e alla raccolta dati. La ricerca, fino ad oggi, si svolgeva per migliorare la pratica clinica senza un tramutarla anche in valore economico. Da ora in poi, finalmente anche in Italia - ha concluso Lorenzin - la proprietà intellettuale degli studi avrà un tangibile valore economico riconosciuto!”.

Per Ruggero De Maria, Presidente ACC, “l’Italia ha una straordinaria comunità di oncologi ed ematologi che è stata penalizzata per molti anni da una normativa che non consentiva che la sperimentazione accademica avesse un impatto

regolatorio. Cioè i risultati degli studi clinici non sponsorizzati non avevano impatto sulla pratica clinica. Grazie alla pubblicazione di alcune norme dei decreti attuativi della legge voluta da Beatrice Lorenzin - ha aggiunto - i nostri studi accademici potranno finalmente incidere direttamente sul miglioramento delle cure per i pazienti del nostro Paese”.

Un progetto che, ha chiosato il Direttore Generale di ACC, Paolo De Paoli, “rafforza il nostro ruolo come rete nazionale in oncologia che ha tra i suoi obiettivi il trasferimento alla cura dei pazienti oncologici le innovazioni terapeutiche”.





*All'Azienda ospedaliero-universitaria pisana superato il limite della rigenerazione epatica con intervento mai eseguito prima al mondo*



Pisa, 9 marzo 2022 - A tre mesi dal termine della chirurgia la paziente è libera da malattia e vive con il 7% del suo fegato, fatto crescere grazie ad una strategia chirurgica eseguita per la prima volta al mondo nelle sale operatorie dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Questo intervento apre a nuove possibilità terapeutiche per i pazienti con metastasi epatiche multiple da neoplasia del colon che abbiano risposto al trattamento chemioterapico.



*Dott. Lucio Urbani*

La paziente è una giovane donna toscana affetta da un tumore del colon sinistro non operabile per l'interessamento massivo del fegato, che ha scelto di affidarsi al Gruppo multidisciplinare della Chirurgia epatica del risparmio d'organo dell'Aou pisana. L'oncologa di riferimento, la prof.ssa Chiara Cremolini, ha costantemente monitorato la risposta alla chemioterapia all'interno del Gruppo multidisciplinare.

Proprio grazie all'interazione tra specialisti è stata intravista la possibilità del trattamento chirurgico. Infatti, la buona risposta alla terapia farmacologica ha favorito l'ipotesi di asportare tutte e 55 le metastasi salvando una piccola parte del fegato di sinistra corrispondente al 7% dell'organo intero.

Per eseguire una resezione epatica è necessario che il volume del fegato residuo (quello che resta dopo l'intervento) sia pari almeno al 40% per sostenere le funzioni vitali dopo l'intervento.

In questo caso quindi, questo 7% sarebbe dovuto aumentare più di 5 volte. Di tutte le tecniche finora note per indurre la rigenerazione epatica e far aumentare il volume del fegato residuo, la tecnica ALPPS è riconosciuta come la più efficace e potente, anche se la più rischiosa. L'ALPPS, descritta per la prima volta nel 2012, consiste in due interventi chirurgici a distanza di 8 giorni l'uno dall'altro.

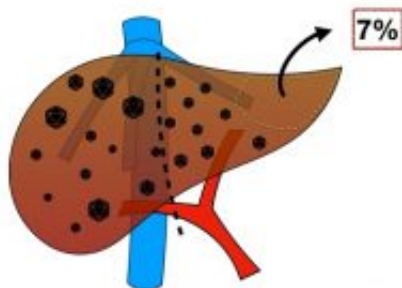
Nel primo intervento si divide il fegato in due parti mantenendo il flusso ematico della vena porta solo nella piccola parte di fegato sana che deve rigenerare, nel secondo si rimuove la parte di fegato con la malattia, rimasta in sede per sostenere le funzioni vitali del paziente, fino a quando la parte sana ha completato la rigenerazione raggiungendo un volume adeguato alla sopravvivenza del paziente.

Per applicare la tecnica ALPPS, la paziente è stata sottoposta dunque al primo tempo chirurgico, nel corso del quale è stata eseguita la bipartizione epatica asportando la parte centrale del fegato, associando la bonifica del fegato di sinistra con l'interruzione del flusso del sangue portale al fegato di destra. Dopo circa 3 settimane il volume del fegato residuo è quadruplicato, passando dal 7% al 28%, ma ancora lontano dal 40% necessario per assicurare le funzioni vitali, impedendo l'esecuzione del secondo tempo chirurgico.

Non essendo descritti in letteratura scientifica stimoli rigenerativi superiori all'ALPPS, il 28% rappresentava il "limite" della massima rigenerazione ottenibile. Limite che ad oggi non è mai stato superato, non essendo mai stata applicata alcuna procedura radiologica o chirurgica in caso di fallimento dell'ALPPS.

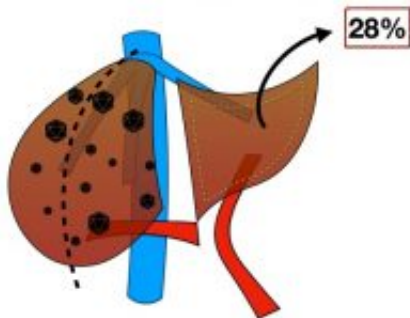
La nuova strategia per far crescere ulteriormente il fegato residuo è stata pianificata all'interno del Gruppo multidisciplinare. Si è deciso infatti di eseguire un ulteriore tempo chirurgico intermedio per asportare metà del fegato destro precedentemente "de-portalizzato" e lasciato temporaneamente in sede con le metastasi.

L'intervento chirurgico, eseguito dal dott. Lucio Urbani, è stato estremamente complesso sia per le aderenze infiammatorie sia per la necessità di ricostruire la vena sovraepatica destra per gestire la grande quantità di lesioni neoplastiche. Dopo una settimana il volume del fegato residuo è aumentato, raggiungendo il volume desiderato pari al 41% ed è stato possibile eseguire l'ultimo tempo chirurgico per asportare definitivamente la parte di fegato malato e contemporaneamente rimuovere il tumore primitivo del colon sinistro.



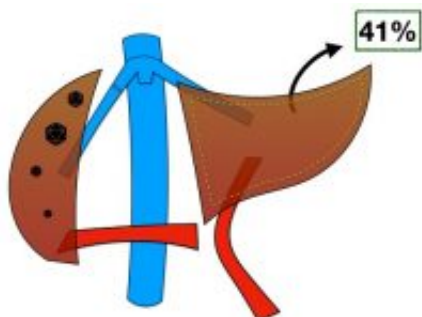
*Fig. 1*

*Fig. 1 - Rappresenta lo schema della piccola porzione di fegato di sinistra libero da malattia pari al 7%. Questa piccola parte è definita fegato residuo ed è il fegato che dovrà rimanere dopo l'asportazione dalle metastasi. Per un paziente trattato con la chemioterapia la resezione epatica è possibile se il fegato residuo è almeno pari al 40%.*



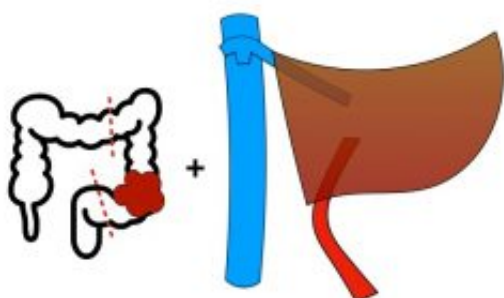
*Fig. 2*

*Fig. 2 - Rappresenta lo schema del fegato dopo il primo tempo chirurgico. Il primo tempo è simile al primo tempo della tecnica ALPPS e consiste nella bipartizione epatica eseguita asportando la parte centrale del fegato, a cui si associa la bonifica del fegato di sinistra e l'interruzione del flusso ematico nella vena porta di destra. Il fegato di destra con le metastasi viene lasciato in sede per sostenere le funzioni vitali del paziente fino a quando il fegato residuo raggiunge un volume adeguato. In questo caso il fegato residuo, pur avendo quadruplicato il suo volume fino al 28%, non ha ancora raggiunto il volume necessario - pari al 40% - e pertanto non è possibile completare il trattamento chirurgico. Non sono descritti in letteratura scientifica stimoli rigenerativi superiori all'ALPPS e quindi il 28% rappresenta il "limite" della massima rigenerazione ottenibile. Sempre in letteratura scientifica non sono riportati ulteriori trattamenti radiologici o chirurgici in caso di fallimento dell'ALPPS.*



*Fig. 3*

*Fig. 3 - Rappresenta lo schema dopo l'ulteriore tempo chirurgico intermedio. Questo tempo chirurgico è stato eseguito per la prima volta al mondo ed ha portato al superamento del "limite della rigenerazione epatica". Infatti 7 giorni dopo il fegato residuo, che aveva già quadruplicato il suo volume, ha ricevuto un ulteriore stimolo rigenerativo aumentando di altre due volte il suo volume iniziale, raggiungendo il 41%. Questo ulteriore tempo chirurgico è consistito nell'asportazione della metà del fegato destro contenente le metastasi a cui era già stato interrotto il flusso portale durante il primo tempo chirurgico. La difficoltà tecnica è stata estrema a causa delle aderenze infiammatorie e della necessità di ricostruire la vena sovraepatica destra per gestire le numerose metastasi.*



*Fig. 4*

*Fig. 4 - Rappresenta lo schema dell'ultimo tempo chirurgico eseguito 8 giorni dopo il secondo tempo intermedio e 27 giorni dopo il primo tempo. Una volta raggiunto il volume del fegato residuo, pari al 41%, è stato possibile rimuovere definitivamente le metastasi epatiche e contemporaneamente anche il tumore primitivo a carico del colon sinistro.*